



Dopo una lunga battaglia elettorale è opportuno tornare a discutere dei problemi concreti

Il Paese vuole una politica di qualità

Stravincono i sì ai quattro quesiti per la prima volta in sedici anni raggiunto il quorum previsto per la validità della consultazione

● A PAGINA 3 E 4

DI ANTONIO FALCONIO

Il successo dei quesiti referendari segna, oltre al merito delle questioni investite, un dato del quale sarebbe irresponsabile non tenere conto. La gente vuol partecipare e contare e, attraverso anche questo voto, pone la domanda di una qualità diversa della politica. Una politica che si misuri sui grandi temi della qualità della vita, di una giustizia giusta, di un'attenzione diversa rispetto alle attese e ai problemi veri, che sono in definitiva quelli di uno sviluppo equilibrato, che tenga conto delle fasce sociali e delle aree più sofferenti, di istituzioni riconoscibili ed apprezzate per la loro capacità strategica e per il respiro etico che dovrebbe animarle. A queste domande, deve rispondere in primo luogo la maggioranza, se c'è sul serio e se ha cose significative da dire e da fare, ma anche l'opposizione che, passata la soddisfazione per i risultati elettorali, dovrà porsi responsabilmente il problema della costruzione di uno schieramento di governo alternativo, riconoscibile non più per il motivo unificante dell'avversione a Berlusconi, ma per la qualità di una proposta e di una linea che siano dichiaratamente riformiste. Un riformismo capace di misurarsi non solo sulla grande questione di una riforma fiscale che non aggravi il peso, già intollerabile, su famiglie e piccole aziende, ma anche di individuare ipotesi di lavoro sulle tematiche aperte dai referendum: il nuovo profilo di una nostra politica energetica, l'adozione di forme penetranti di controllo sulla gestione dei servizi pubblici, la riflessione sull'individuazione di una qualche tutela, che non significhi impunità e che sia fedele allo spirito della Costituzione, per le alte cariche dello Stato. Intanto, c'è da sperare che vengano archiviati i moduli di una politica urlata, di scenari virtuali cui quasi mai corrisponde il reale, di settarismi e demonizzazioni che non hanno più senso, né credibilità. Per i protagonisti del nostro bipolarismo imperfetto, c'è da lavorare per recuperare credibilità e prospettive. Per quello che ci riguarda e ragionando sull'esigenza che la crisi del bipolarismo non equivalga a un collasso del già difficile rapporto fra cittadini e istituzioni, riteniamo che i cattolici impegnati nella politica o esigenti di una sua dimensione diversa debbano affrettare i tempi delle loro riflessioni e delle loro iniziative. C'è bisogno di un elemento nuovo di stimolo, di creatività, di rispettabilità sulla politica: noi diamo e daremo il nostro contributo anche attraverso il dibattito sulla «cosa bianca» aperto sul nostro giornale.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Belletti: è giusto ridurre il peso di tasse e balzelli ma si sostengano i nuclei in difficoltà

● A PAGINA 2



RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Il vicepresidente del Csm Vietti bocchia il ddl Alfano ma apre al dialogo tra toghe e politica

● A PAGINA 5



IL CAPO DELLO STATO A NAPOLI

Durissimo monito di Napolitano: basta con i rifiuti e con i progetti che si trascinano

● A PAGINA 10



PORTO DI PESCARA

Oggi nuovo vertice con il sottosegretario Catone: c'è grande attesa per i dati dell'Arta sui fanghi

● A PAGINA 13



Forum famiglie: bene la riforma del fisco ma occhio alle priorità

La progettata riduzione del carico di balzelli trascura il sostegno ai tanti nuclei in difficoltà

DI CARMINE ALBORETTI

Era ora: si torna a parlare di problemi concreti, di famiglie in difficoltà che non riescono ad arrivare alla quarta settimana, di giovani coppie che non si decidono a fare il grande passo perché non hanno un reddito sicuro su cui poter contare, di anziani soli. L'intervento del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti al Convegno dei Giovani Imprenditori a Santa Margherita Ligure sulla riforma del Fisco ha avuto il merito di spostare «il dibattito politico, sia interno alla maggioranza che tra maggioranza ed opposizione sui temi concreti ed in particolare su quello della riforma fiscale, che è la madre di tutte le riforme». A sostenerlo è Francesco Belletti, presidente del Forum che riunisce 50 associazioni nazionali ed oltre 400 locali. «Non vorremmo, però - continua l'esponente del Terzo settore, il quale è ben consapevole del gap che la "distanza" tra classe dirigente e cittadini ha prodotto - che la promessa del ministro Tremonti e del presidente Berlusconi di arrivare ad una riforma nel giro di pochi mesi si tramutasse nell'ennesima occasione perduta. Nell'ennesimo tradimento di promesse fatte agli italiani in anni di campagne elettorali».

Per l'esponente del Forum «è evidente che "non si può aumentare il deficit" e che "occorre diminuire il debito pubblico"; su questa priorità il governo troverà sempre disponibilità da parte del Forum e da parte delle famiglie italiane». «Ma quello che ci preoccupa - prosegue l'esponente dell'organizzazione - è che la progettata riduzione del carico fiscale - necessità condivisa da tutti, ministro Tremonti compreso - sembra oggi presentare criteri e modalità di applicazione che trascurano il sostegno alle famiglie». Di qui la constatazione che «la famiglia deve invece essere in testa a queste priorità perché è il vero elemento trainante dell'intero sistema economico nazionale, la crisi ha messo a dura prova la tenuta di tantissime famiglie, erodendo spesso i risparmi di una vita, la famiglia è l'unico attore sociale in grado di rimettere in moto i consumi. Un'elementare logica di equità, che fuori dall'Italia prevale quasi dappertutto, richiede che i carichi familiari non siano più considerati un reddito tassabile». «Il Forum - conclude Belletti - ha presentato la proposta del Fattore Famiglia,

con una no tax area a misura di famiglia che, superando i limiti del quoziente familiare, costituisce la risposta ideale a tutte queste esigenze. Una proposta che ha raccolto consensi trasversali ed unanimi sia dentro che fuori i palazzi della politica. Ovviamente siamo pronti a proseguire col ministro Tremonti l'approfondimento di questa proposta che abbiamo avviato con i tavoli di semplificazione fiscale. Con le parole del ministro Maroni, questo è il momento del coraggio!».

Una esortazione che non può, e non deve, cadere nel vuoto. La riforma del Fisco nel nostro Paese è di fondamentale importanza. Allo stesso modo non si può non tener conto della vertenza famiglia. Tutti gli osservatori, del resto, riconoscono che l'attuale sistema è estremamente iniquo nei confronti

dei nuclei con figli. Occorrono interventi di sostegno alla natalità e alla responsabilità, perché, come ci insegna la Dottrina sociale della Chiesa, la famiglia, intesa come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, è una risorsa insostituibile di coesione sociale, fiducia e sviluppo economico per il "sistema Italia".

Il Forum delle associazioni familiari su questo punto ha sostenuto fin dall'inizio la necessità di un doppio riconoscimento: da un lato la centralità della famiglia come istituzione di bene comune socialmente rilevante, dall'altro il necessario sostegno ai suoi compiti e funzioni sociali, in primo luogo attraverso la leva fiscale, ma anche con azioni di tutela della vita, di sostegno alle responsabilità educative, di conciliazione fa-



miglia-lavoro, di promozione per le giovani coppie.

In questa prospettiva il Forum delle associazioni familiari è stato lanciato il "fattore famiglia" finalizzato a costruire un sistema finalmente equo per le famiglie con carichi familiari, anche in questo caso a partire dal dettato costituzionale (partendo dagli articoli 30 e 31, ma soprattutto dall'articolo 53: tutti sono chiamati a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, facendo sì che a parità di reddito, una famiglia con tre figli paghi molte meno tasse rispetto ad una famiglia che non ha figli).

Il "Fattore famiglia" introduce una "no tax area familiare" determinata dai costi di mantenimento ed accrescimento dei singoli componenti del nucleo familiare (più persone sono presenti nel nucleo, maggiore sarà il reddito non sot-

toposto a tassazione).

La No tax area si calcola moltiplicando il costo di mantenimento del dichiarante per un coefficiente dedotto da una scala di equivalenza definita dal numero dei componenti e dalle problematiche del nucleo familiare. Per la sua misurazione vengono adottati criteri oggettivi e aggiornabili anno per anno.

Fin qui, dunque, gli aspetti di carattere tecnico. Dal punto di vista politico le parole di Tremonti hanno aperto uno squarcio. Al ministro dell'Economia deve essere riconosciuto il pregio della concretezza, come ha sostenuto il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia che ha affermato di aver visto «un ministro che ragiona seriamente». «Ci sono difficoltà - ha proseguito - perché va fatta a parità di pressione fiscale: ma ho qualche buon motivo perché si possa ragionare concretamente». Le preoccupazioni del Forum delle Famiglie restano in piedi ma se questo è il clima ci potrebbero essere degli sviluppi interessanti. Vale la pena attendere che maturino i tempi necessari al varo degli annunciati provvedimenti per verificare se agli annunci seguiranno i fatti concreti.

L'OPINIONE

Alla società dei numeri manca l'etica

Come nella parabola dei talenti non basta aver conservato quanto ci è stato concesso per destino o per censo: ci si chiede di farli fruttare altrimenti saremo perduti lo stesso

DI DINO FELIZIANI (*)

In questo tempo di relazioni delle Autorità pubbliche e di assemblee di grandi e medie società si assiste alla fiera del buonismo, che addirittura taluni traducono senza particolare convinzione (ma bisogna farlo) nel "bilancio sociale" oltre che in



quello standard. Può succedere però che dopo tanto parlare di etica, moralità, meritocrazia e ricerca del bene comune ci si ritrovi nel nostro particolare a un bivio, quando pervengono richieste "anomale". Rimanere coerenti con il proprio credo, oppure piegarsi a superiori volontà che quasi sempre muovono da interessi non proprio così trasparenti? E la tagliola sta

quasi sempre nelle utilità accessorie che vengono promesse se solo si chiude un occhio oppure ci si dimette da incarichi che potrebbero portare fastidio, diciamo, a una gestione che non desidera intralci di nessun tipo.

Nel merito mi hanno fatto riflettere le considerazioni ficcanti ma se vogliamo già fin troppo evidenti agli occhi dei più di Ernesto Galli della Loggia nel suo fondo sul *Corriere della Sera* di domenica scorsa, che tuttavia sono destinate come sempre a rimanere lettera morta.

Il punto nodale è questo. Scrive l'autore: "In Italia, qualunque individuo così come qualunque istituzione, qualunque impresa capitalistica non sopporta né il merito, né la concorrenza, né controlli indipendenti. Qualunque categoria, qualunque organismo non sogna altro che monopoli, numeri chiusi, carriere assicurate, condoni, esenzioni... comunque condizioni di favore. E quasi sempre ottiene quanto desidera".

Niente di più vero. Tutto questo però non considera che qualcuno a cui questo sistema non va più bene e che crede profondamente nel rispetto delle regole quale imperativo kantiano a tutela del bene comune e del senso etico profondo che ha dato alla sua condotta morale, cui ha piegato la tecnica, potrebbe ribellarsi. E per una volta far saltare il banco.

Come nella Parabola dei talenti, non basta aver conservato quanto per fortuna

o per destino, censo o per altro ci è stato concesso. Ci si chiede di farli fruttare, i talenti, altrimenti saremo lo stesso perduti. Ecco, è questo il collante che manca alla "società dei numeri e degli interessi" l'etica della Fede, quella che, pur nella severità dei comportamenti e nella gerarchia delle responsabilità, siano esse pubbliche o private, dovrebbe guidare l'azione di ogni manager da cui dipendono non solo i destini delle società come entità giuridiche ma principalmente come entità umane. Uomini che ripongono nel leader le loro aspettative, spesso illudendosi che questi agisca con giustizia e d'equanimità. Conclude Galli della Loggia: "...corporativismi e privilegi hanno progressivamente soffocato la società italiana costruendo (...) costruzioni ideologiche menzognere, le quali avevano regolarmente al proprio centro i "diritti", la "democrazia", la "solidarietà": parole d'ordine, discorsi, che agitando ogni volta la bandiera del bene e del giusto in realtà sono serviti unicamente a promuovere il più spietato particolarismo o a saccheggiare le casse pubbliche. Spessissimo tutte e due le cose insieme". Sì, ci vuole coraggio a combattere un sistema come questo sempre più fuori controllo, coraggio e Fede, ma consoliamoci. Pensiamo a quanto coraggio serve a questi signori per baciare i propri figli, la sera, quando rientrano a casa.

(*) *dottore commercialista scrittore e saggista*

PERCENTUALI DI AFFLUENZA INTORNO AL 57 PER CENTO

Passa il referendum superato il quorum, vincono di netto i "sì"

Esito anticipato dalla buona affluenza di domenica

Il referendum è passato. I quattro quesiti sui quali si sono espressi gli italiani hanno raggiunto e superato il voto del cinquanta per cento più uno degli aventi diritto: all'orario di chiusura di questo giornale non era possibile registrare il dato definitivo dei "sì" e dei "no", ma i dubbi sull'esito finale erano già stati ampiamente fugati nel corso della giornata. La certezza è arrivata con i primi dati diffusi dal Viminale ad inizio giornata, che dalle prime battute hanno registrato un'affluenza pari a circa il 57 per cento, cioè ben sopra il quorum e sufficientemente sopra la soglia necessaria nel caso in cui il voto degli italiani all'estero, che si erano espressi su un quesito relativo al nucleare non più valido, non dovesse risultare ammissibile (nei prossimi giorni è attesa la pronuncia

Le norme abrogate lasciano lacune da colmare

della Cassazione). Così quella che fino a lunedì mattina sembrava solo un'eventualità è diventata una realtà, anticipata dal dato già significativo del 41 per cento di votanti registrati nella rivelazione di domenica.

Per tutti e quattro i quesiti referendari, i "sì" - con cui si è votato per abrogare le norme - oscillano tra il

94 e il 96 per cento, percentuale bulgara rispetto ai "no" ai quali vanno evidentemente sommati i voti di coloro i quali si sono astenuti. Passano così i quesiti abrogativi sulla privatizzazione dei servizi di pubblica utilità e sulla tariffa idrica, quello sul nucleare e infine quello sul legittimo impedimento. Già nella mattinata di ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni si era sbilanciato annunciando che «la proiezione fatta dagli esperti del Ministero rispetto al dato di ieri fa pensare che si raggiungerà il quorum per tutti e quattro i referendum, anche senza considerare il voto degli italiani all'estero». Nel dettaglio, secondo il dato diffuso dal Viminale sulla totalità degli 8.092 comuni, l'affluenza si è assestata al 57,02 per cento per il quesito sulla privatizzazione dell'acqua; del 57,03 per cento per quello sulle tariffe idriche; del 56,99 per cento sul nucleare e del 56,98 per cento sul legittimo impedimento. Manca ancora il dato sulle 1.279 sezioni per gli italiani all'estero, ma è ininfluente ai fini del raggiungimento del quorum poiché non dovrebbe pesare oltre il 2 per cento su tutti e quattro i quesiti.

Per quanto concerne il nucleare, va osservato che la



Una pioggia di schede per il referendum

consultazione si è celebrata su un quesito diverso da quello originario reso inattuale dall'abrogazione delle norme sul rientro nella produzione di energia dall'atomo intervenuta con il decreto omnibus. Il quesito è infatti stato rinnovato dalla Corte di Cassazione e con il nucleare ormai praticamente tramontato come ipotesi a stretto giro, resta il nodo della gestione delle scorie prodotte in passato nella breve esperienza atomica del nostro Paese. La soppressione del titolo sulla localizzazione, la costruzione e all'esercizio di impianti nucleari, comporta l'abrogazione anche degli articoli relativi al Fondo per il decommissioning. Archiviato anche il capito deposito nazionale per i rifiuti radioattivi, resta da

comprendere quali siano i compiti residui in capo all'Agenzia di sicurezza nucleare, costituita formalmente qualche settimana fa.

Dubbi anche sulle conseguenze per l'acqua: i due quesiti referendari riguardano l'abrogazione di due norme fondamentali della disciplina di tutti i servizi pubblici locali a rilevanza economica. La riforma Ronchi avrebbe regolato gli affidamenti delle gestioni nei settori di acqua, trasporti e rifiuti lasciando fuori gas, elettricità, farmacie e trasporto ferroviario. Da un punto di vista economico la partita ha però tutt'altro spessore: da 17 anni, cioè dall'approvazione della legge Galli sul ciclo integrato della gestione idrica, manca di fatto un politica di settore in Italia. E con la vittoria dei "sì" torna la questione di come finanziare i 64 miliardi di euro programmati in trent'anni, circa 2,2 miliardi l'anno, necessari per ammodernare il comparto (acquadotti, depurazione, fognature).

Fair play Berlusconi: «Accetto il risultato»

La girandola delle reazioni politiche tra prese d'atto e tentativi di politicizzazione estrema

DI IVAN MAZZOLETTI

Un commento "british", per dirla con il senatore Quagliariello (mentre era ospite dello "Speciale Referendum" di La7). Un commento che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha voluto fare a freddo, dopo circa tre ore dal responso delle urne. Prima il premier aveva provato a rigenerarsi con un po' di shopping nei pressi di Palazzo Grazioli. Le prime parole, appunto quelle a caldo, sarebbero state: «Addio al nucleare». Ma nella nota ufficiale non c'è traccia di reazioni politico-emotive. «L'alta affluenza nei referendum - si legge nel comunicato - dimostra una volontà di partecipazione dei cittadini alle decisioni sul nostro futuro che non può essere ignorata. Anche a quanti ritengono che il referendum non sia lo strumento più idoneo per affrontare questioni complesse, appare chiaro che la volontà degli italiani è netta su tutti i temi della consultazione. Il Governo e il Parlamento hanno ora il dovere di accogliere pienamente il responso dei quattro referendum». Meno abbottonato, anzi decisamente gasato ieri pomeriggio è stato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «Questo è stato, a parer mio, un referendum sul divorzio: c'è un divorzio tra il governo e il Paese. Si è trattato di un risultato straordinario, incredibile, pieno di speranza e fiducia per un cambiamento possibile. Il Governo si di-

metta e vada al Quirinale». Posizione che non è stata condivisa dal compagno di coalizione ma avversario politico Antonio Di Pietro: «Non si è trattato di una battaglia contro il Governo o a favore delle opposizioni e quindi chiedere un passo indietro del presidente del Consiglio è una strumentalizzazione». Il leader dell'Idv, però, abbandona subito il buonismo per dire che «in Parlamento non c'è più una classe politica che risponde alla volontà dei cittadini, ma votano soltanto per salvare la poltrona. La verifica del 22 giugno è dettata soltanto dai numeri. Ma adesso c'è un'alternativa per un nuovo governo. Ci auguriamo che per quel poco che gli resta poli-

ticamente, Berlusconi la smetta di pensare a sistemare solo gli affari suoi e pensi al bene comune del Paese».

Il controcanto politico al Cavaliere, però, ieri non è stato fatto dall'opposizione ma da qualcuno all'interno della coalizione di maggioranza come accadeva quando Gianfranco Fini e Italo Bocchino erano ancora nel Pdl. È toccato alla Lega, infatti, rendere molto vivaci i resoconti del dopo "quorum" e per bocca del ministro Roberto Calderoli. «Alle Amministrative due settimane fa abbiamo preso la prima sberla, ora con il referendum è arrivata la seconda sberla e non vorrei che quella di prendere sberle diventasse un'abitudine. Per questo domenica andremo a Pontida per dire quello che Berlusconi dovrà portare in Aula il 22 giugno. Vorremmo evitare che, in quanto a sberle, si concretizzi il proverbio per cui non c'è il due senza il tre». Meno colorito e diretto ma ugualmente caustico è stato un altro commento arrivato dagli ambienti della maggioranza: «Non si può dire che il dato di affluenza alle urne è talmente significativo che il Governo se ne deve andare a casa: non erano gli stessi esponenti dell'opposizione a ribadire, più volte, che il tema era il merito delle questioni referendarie? Ora lo vogliamo rovesciare?». Il primo a parlare per

il Popolo della libertà è stato l'ex ministro Claudio Scajola che, comunque, ha ammesso: ammette: «Certo c'è anche una componente improntante di messaggio di disagio». Disagio che il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non deve essere sottovalutato visto che in questo voto si sono intrecciati problemi politiche e tematiche programmatiche di alto profilo. «Il centrodestra - ha spiegato Alemanno - non può in alcun modo minimizzare questo risultato e deve trarne conseguenze dal punto di vista della propria rotta politica e da quello dei propri contenuti programmatici. La crisi economica in atto fa emergere una profonda richiesta non solo di una forte azione di governo ma anche di un ripensamento del modello di sviluppo economico e sociale. Evitiamo strumentalizzazioni e reazioni non adeguatamente ponderate ma nessuno può ignorare queste indicazioni dell'elettorato». Se, senza mezzi termini, infine, il leader di Sel ha chiesto elezioni anticipate («Il Paese non ne può più e manda un messaggio chiaro: che liberino il campo e consentano all'Italia attraverso elezioni anticipate di tornare a respirare»), il Terzo Polo con una nota congiunta di Fini, Casini e Rutelli si sono autoproclamati decisivi per il raggiungimento del quorum e hanno commentato che «il sì ai referendum è un no grande come una casa a questo governo. È tempo che Berlusconi ne prenda atto. Minimizzare, come ha fatto dopo le amministrative, sarebbe irresponsabile e dannoso per gli interessi nazionali. La grande partecipazione popolare ai referendum dimostra la volontà degli italiani di tornare ad essere protagonisti: è ormai chiaro che la maggioranza e il governo sono totalmente sordi, incapaci di capire ciò che vogliono gli italiani».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

L'incognita Pontida e il voto alla Camera allertano Berlusconi



Nell'agenda del premier ci sono due date segnate in rosso, il 19 e il 22 giugno

DI IVAN MAZZOLETTI

Nell'agenda del premier Silvio Berlusconi non erano previsti "fuoriprogramma" o colpi di scena prima di domenica prossima quando da Pontida la Lega proverà a togliersi le "sberle" della faccia senza pensare minimamente di porgere ancora l'altra guancia. Nel tardo pomeriggio di ieri, però, mentre nelle piazze e nei salotti tv impazzavano i commenti per il quorum raggiunto dai quattro referendum, a Montecitorio andavano in scena impreviste tensioni nella maggioranza: il centrodestra, infatti, ha dovuto far slittare nuovamente il voto sugli emendamenti al decreto sviluppo all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. La seduta è stata aggiornata alle 19,15 dopo che alle 18 non si era riusciti a votare alcun emendamento perché la maggioranza non aveva i numeri in commissione. Le tensioni, però, dipendevano anche dagli emendamenti presentati da esponenti del centrodestra e accantonati perché su di essi il governo non aveva dato il parere, visto che esso sarebbe stato negativo. La farraginosità dei lavori ha toccato il suo culmine quando sono



spuntati tre emendamenti da parte dei relatori, fatto davvero inusuale, dichiarati subito inammissibili dalla presidenza.

La settimana in corso, perciò, rischia di rivelarsi molto più vivace di quanto non immaginava il premier. Dopo aver saputo in che modo il Carroccio proverà a metterlo in difficoltà dal pratone di Pontida davanti al popolo della Padania che si aspetta una reazione dai suoi dopo troppe settimane di apatia e delusioni (probabilmente saranno lanciati degli ultimatum sulla guerra in Libia, sulla riforma del fisco, sul federalismo istituzionale e gli aiuti a Comuni, Province e Regioni virtuose), i problemi per il Cavaliere all'inizio della prossima settimana non saranno finiti: nei due rami del Parlamento dovrà relazionare sul cambio di maggioranza in seguito all'entrata nel governo di nuovi partiti rappresentati dai sottosegretari. Anche non si sa se verrà votata la fiducia all'esecutivo. Sulla carta non do-

vrebbero esserci problemi. Sempre salvo l'incognita "Pontida". Se dovesse essere superato anche il doppio scoglio del 21 e 22 giugno, poi, toccherà alla manovra da 45 miliardi che dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri proprio dopo la verifica politica. All'Ecofin del 20 giugno il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, probabilmente illustrerà solo per grandi linee i "numeri" che porteranno l'Italia a centrare il pareggio di bilancio nel 2014. Poi si dovrebbe stringere sulla delega fiscale, quando anche i "tavoli" di lavoro saranno in grado di consegnare i loro primi risultati (presumibilmente il 21 giugno).

La tabella di marcia, infine, prevede un altro appuntamento in vista del quale può accadere tutto e niente: il Consiglio nazionale del Popolo della libertà. In quella occasione verrà investito ufficialmente Angelino Alfano del ruolo di segretario politico del partito. Del successore a via Arenula ancora non è stato diffuso un identikit preciso ma il momento non consente leggere digressioni visto che tra questa settimana, Pontida, la verifica e la delicata riunione di partito il premier Silvio Berlusconi si gioca il prosieguo della legislatura.

LA REAZIONE Azione cattolica e Sir invocano il cambiamento

Il mondo cattolico ha reagito con prontezza e spirito critico al pronunciamento espresso dagli italiani attraverso i quattro referendum votati tra ieri e domenica: «Sicuramente un voto del genere ha un significato anche politico» ha commentato Franco Miano, presidente dell'Azione Cattolica, intervistato dalla Radio Vaticana sul risultato del voto referendario. È «un interessante segno di presa in carico da parte dei cittadini di alcune questioni sulle quali la politica viene avvertita come distante». Il risultato segnala quindi la capacità dei cittadini «di assumere un'attenzione che segnala anche una critica alla distanza della politica dalle questioni di cui la gente è preoccupata». Inoltre, aggiunge Miano, i dati mostrano che «i cattolici in Italia hanno e possono avere sempre più un ruolo significativo proprio nella capacità di far crescere la coscienza comune». I cattolici, conclude, «sono stati determinanti, perché c'è una sensibilità, c'è un'attenzione che nasce proprio dalla vita delle associazioni, dalla vita delle comunità, quell'attenzione che passa dalla declamazione del principio alla sua concretizzazione».

Ma non è quella di Miano l'unica reazione di rilievo espressa dal mondo cattolico. «I risultati del referendum, netti al di là delle previsioni, sono perfettamente coerenti con la vicenda complessiva di questi mesi. Il quorum superato di slancio va ben al di là del merito dei quesiti: rappresenta un messaggio diretto degli elettori, al di là degli schieramenti, direttamente al governo». Lo scrive l'agenzia della Cei, il Sir, commentando i risultati del referendum. Al di là delle considerazioni di merito sui singoli quesiti, il «significato politico più ampio» del voto, ha «un peso significativo» perché accentua «lo stato di fibrillazione della politica italiana, tanto più che nelle urne referendarie non c'erano soltanto schede provenienti dalle diverse opposizioni». «È aperta una fase di cambiamento» dagli esiti «assai aperti». Per l'agenzia della Cei, ora si vedrà se sulla scena ci sono degli statisti: «Le prossime settimane ci diranno se la classe politica è in grado di giocare questo gioco, che gli elettori stanno indicando. Come sappiamo, infatti, il vero punto debole del sistema italiano non è tanto dal lato della domanda, quanto piuttosto dell'offerta politica». «I cittadini - è la conclusione -, come dimostrano le vicende anche elettorali di questa primavera, sono assai più vigili e consapevoli di tante rappresentazioni. Sanno dare messaggi chiari, diretti e trasversali».

IL VERTICE DI VIA BELLERIO CONFERMA LA STRATEGIA POLITICA

L'ultima offerta scaccia-crisi della Lega

Il Cavaliere deve cedere la golden share della maggioranza alle camicie verdi e a Tremonti

DI NICOLA MARANESI

Giornata di vertici frenetici a via Bellerio e di dichiarazioni velenose da parte dei massimi dirigenti della Lega Nord. I referendum hanno superato i quorum e hanno avuto un esito contrario alle indicazioni di massima dettate dai partiti che compongono lo zoccolo duro della maggioranza. I più competenti osservatori della vicenda politica interna al centrodestra avevano anticipato questo sviluppo, come riportato da questo giornale all'indomani del voto alle amministrative, includendo il passaggio referendario tra le tappe principali di un percorso a ostacoli che il Pdl e il Carroccio avrebbero dovuto attraversare fino a fine mese. Un percorso estremamente impervio, come sottolineato dal pronunciamento di ieri degli italiani, al termine del quale non è detto che venga scritto il più classico dei lieto fine.

Che le camicie verdi intendano recuperare i fucili e dare battaglia anche all'interno della coalizione lo si è capito da giorni. Dal trasferimento dei ministri al Nord alle mani libere in Parlamento, fino alle provocazioni di Roberto Maroni nel fine settimana: la controffensiva padana culminerà come ampiamente preannunciato



Maroni, Bossi e Calderoli, pronto Ultimatum per Berlusconi

da tutti i quotidiani con il raduno leghista di Pontida del prossimo 19 giugno. Cosa potrà dire il Senatur lo si è cominciato a intuire ieri, dopo un lungo faccia a faccia in via Bellerio tra i principali dirigenti leghisti, grazie all'esegesi del fidatissimo Roberto Calderoli. Il ministro per la Semplificazioni ha ammesso chiaramente che «alle amministrative due settimane fa abbiamo preso la prima sberla, ora con il referendum è arrivata la seconda sberla e non vorrei che quella di prendere sberle diventasse un'abitudine...». Urge una reazione: «Domenica andremo a Pontida per dire quello che Berlusconi dovrà portare in Aula il 22

giugno, visto che vorremmo evitare che, in quanto a sberle, si concretizzi il proverbio per cui non c'è il due senza il tre...». Esplicito il riferimento del ministro leghista a quella che dovrebbe essere l'ultima, o almeno la più cruciale delle tappe di quel percorso a ostacoli imboccato da Pdl e Lega: la verifica di maggioranza del 22 giugno, invocata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'indomani dell'ampliamento della squadra di governo (avvenuto a maggio) e che è stato calendarizzato a Montecitorio per la prossima settimana. Gli analisti più disincantati che avevano pronosticato

l'esito dei referendum si erano spinti a dire che l'esecutivo avrebbe conosciuto la crisi proprio in quell'occasione, una crisi senza ricorso alle urne e quindi portatrice di un governo di transizione. Ora, anche alla luce delle dichiarazioni di Calderoli, vale la pena articolare ancor di più la riflessione. Che la sopravvivenza stessa della coalizione sia in mano al Carroccio è un dato di fatto acquisito da tempo; il partito, come argomentato da Calderoli e al di là delle varie sensibilità che ormai si colgono al suo interno (vedi Maroni) sembra orientato a giocare il tutto per tutto nei rapporti con Berlusconi e con il Pdl. Nei prossimi giorni verranno avanzate richieste pubbliche e private ad altissimo prezzo, che porranno il premier di fronte a un bivio: accettare e disautorare di fatto sé stesso appaltando la golden share della maggioranza alla Lega e a Giulio Tremonti, oppure respingere quelle richieste al mittente innescando un effetto domino che porterebbe necessariamente al crollo dell'esecutivo.

Quel che è certo è che la Lega formulerà un'ultima offerta: come ha detto Maroni nell'intervista pubblicata ieri al *Corsera*, serve una svolta, altrimenti si torna al voto. Prendero o lasciare.

SI DEL PLENUM CSM ALLA RELAZIONE DI VIETTI

Riforma della giustizia, la strada è in salita

I dubbi del vicepresidente: tante criticità da risolvere, serve il dialogo per soluzioni condivise

DI GIAMPAOLO TARANTINO

La riforma della giustizia targata Angelino Alfano rischia di fare la stessa fine della Bicamerale di Massimo D'Alema. Il vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura, Michele Vietti, ha espresso tutti i suoi dubbi sulla possibilità di arrivare ad una soluzione condivisa dalle toghe e dal Parlamento che possa realmente migliorare il sistema giudiziario.

Ieri Vietti ha chiesto e ottenuto dal plenum straordinario convocato a palazzo dei Marescialli un voto di condivisione «dell'impianto argomentativo» rinviando la presa di posizione ufficiale del Csm alla prossima formulazione di un «parere» formale del Consiglio. Ma ha contemporaneamente chiesto alle toghe di non «chiudersi a riccio» riconoscendo «piena legittimità» all'intento riformatore del Governo. Alla fine, l'assemblea dell'organo di autogoverno delle toghe ha approvato la sua relazione, con tre voti contrari e un astenuto, tutti dalle file dei laici del Pdl. Hanno votato contro tre consiglieri laici del centrodestra, Bartolomeo Romano, Filiberto Palumbo e Niccolò Zanon, mentre si è astenuto l'altro laico di maggioranza, Annibale Marini.

Dopo aver incassato il via libera del Csm, nel pomeriggio, Vietti ha presentato la sua relazione nel corso della sua audizione alla Camera.

I dubbi maggiori riguardano l'impatto della riforma costituzionale sulla riduzione dei tempi dei processi. Davanti alle toghe, Vietti ha spiegato che «l'intervento normativo non sembra destinato a produrre effetti di contrazione dei tempi della giustizia che a parere del Consiglio rappresenta la principale criticità del sistema giudiziario». L'esponente dell'Udc ha fatto un salto nel passato parlando di quegli stessi timori «che già nel 1997 si diffusero dall'esito dei lavori della Bicamerale» per l'impossibilità di trovare una soluzione in grado di mettere d'accordo tutte le parti in causa. Ma le «storiche» avversità non devono rappresentare un alibi. «Riserve e difficoltà non devono giustificare un immobilismo» davanti ai problemi che affliggono il pianeta giustizia. Il sistema soffre per le troppe «criticità» ormai non più sopportabili «di cui il Csm deve farsi carico» e «sarebbe occasione da non perdere per



Michele Vietti vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura

dibattere e intervenire nel merito dei problemi senza chiusure aprioristiche». Infatti Vietti ha sottolineato con forza l'importanza che lo stesso Consiglio presenti al Parlamento la «disponibilità al confronto». Perché le obiezioni all'iniziativa del governo Berlusconi non sono frutto di rifiuti sui singoli temi, «nessuno dei quali è un tabù». A non convincere non sono tanto i contenuti della riforma. Il vero problema è il metodo, poco dialogante con il potere giudiziario, utilizzato per apportare modifiche all'ordinamento.

Vietti la descrive come una «mancanza di organicità». La tecnica normativa

impiegata definita «decostituzionalizzazione» dei principi si muove con una serie sistematica di rinvii a legge ordinaria con ricadute sia all'attuale impianto di separazione dei poteri e di conseguenza sull'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. «Si tratta della premessa per un organismo giudiziario non più unitario con l'indebolimento dell'autonomia e l'indipendenza rispetto agli altri due poteri».

Ma la riforma della giustizia è ormai una misuraria prioritaria per sbloccare il Paese. Trop-

pe le cose che non funzionano nei tribunali. E le «colpe» sono anche dei giudici. Dalla «discrezionalità di fatto» dell'azione penale al «ruolo anomalo» di alcuni pubblici ministeri che usano funzionari di polizia giudiziaria «amici» nella ricerca dei reati. Nodi difficili da sciogliere affidandosi esclusivamente a iniziative spontanee o ai buoni propositi. «Se, come ha affermato il ministro Alfano - conclude il vicepresidente del Csm - si è in presenza di un testo aperto, ne possono essere discussi i correttivi: che non potranno essere né pochi né di scarsa importanza».

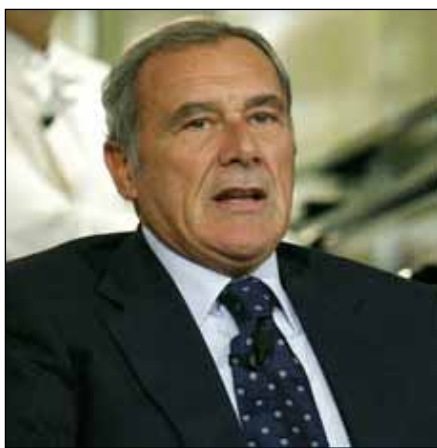
IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA ALLA CAMERA

Grasso: così diventa più difficile la lotta alla criminalità organizzata

Se passa la riforma della giustizia le indagini sulla criminalità organizzata saranno più difficili. Per il procuratore nazionale Antimafia, Piero Grasso, vorrebbe dire «ripensare e riscrivere una nuova strategia di lotta dello Stato contro la criminalità mafiosa».

Nella sua audizione sul ddl sulla «Riforma del Titolo IV della parte II della Costituzione» alle Commissioni riunite Affari costituzionali, Interni e Giustizia, Grasso ha voluto mettere in evidenza il rischio di cancellare «con un tratto di penna le esperienze significative, soprattutto negli anni delle stragi, che hanno portato a storici risultati grazie al coordinamento, alla tempestività e completezza delle indagini basate sulla condivisione informazioni tra procure».

Il numero uno dell'antimafia ha chiesto: «Come si potrebbe, dopo questo, realizzare operazioni contro la 'ndrangheta e la camorra senza il coordinamento delle procure e delle forze in campo sotto la Direzione Nazionale Antimafia?». Le ripercussioni sull'attività investigative sarebbero enormi. Il ddl costituzionale lascerà «l'intero sistema nella più assoluta incertezza e precarietà. Gli interventi sull'assetto del pubblico ministero, sui rapporti tra pubblico ministero e polizia giudiziaria e sull'obbligatorietà dell'azione penale incidono direttamente sulla qualità ed efficacia della complessiva azione investigativa



Piero Grasso

dello Stato».

Ma il problema è soprattutto la subordinazione del potere giudiziario alla volontà dell'Esecutivo. Il disegno di riforma, ha detto Grasso a Montecitorio, non solo «determina di fatto una dipendenza del pm alla maggioranza politica di turno» ma «se viene meno la dipendenza della polizia giudiziaria dal pm» ci saranno «interferenze e sovrapposizioni dell'attività di polizia tra i vari organi, ciascun ministro avrà la propria polizia giudiziaria da utilizzare secondo precise direttive che potrebbero bloccare indagini per alcuni soggetti o al contrario avviarle contro altri». Inoltre, se con la riforma si incide sull'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale, il pm, se-

condo Grasso, perde la funzione di «direzione e impulso alle indagini» con evidenti ricadute anche sulle attribuzioni della Direzione Nazionale Antimafia. Ripensare l'attività della Dna, alla luce della riforma, quindi secondo Grasso, porterebbe ad un vero «salto nel buio». Sulla stessa linea di Grasso anche Ernesto Lupo, primo presidente della Corte di Cassazione. Nell'audizione svolta davanti alle Commissioni di Montecitorio ha spiegato che il pm finisce per incarnare una figura ibrida «non definita nelle sue garanzie» ed esposta a «rischi di eteronomia che rendono precaria la sua autonomia e indipendenza». A mancare nella riforma è la mancanza dell'esatta definizione dello status del pm. «come in tutti i Paesi dove le carriere sono separate: «il pm resta sicuramente un magistrato, ma nel ddl l'indipendenza è affermata per il solo giudice». Il primo presidente della Cassazione ha parlato anche di obbligatorietà dell'azione penale - «pietra angolare di un sistema penale basato sui valori di uguaglianza e legalità». Tuttavia questo non esclude l'adozione di criteri perché essa sia effettivamente esercitata. Stesso discorso sulla «legittima» responsabilità dei magistrati che però non deve diventare uno strumento di pressione sui pubblici ministeri che hanno assunto decisioni non gradite.

g.t.

LEGITTIMO IMPEDIMENTO

Un referendum che servirà a poco

Il referendum sul legittimo impedimento non serve quasi a nulla. La vittoria dei «sì» nel referendum sul legittimo impedimento per abrogare una legge approvata nell'aprile del 2010 la cui efficacia è esplicitamente vincolata a durare «non oltre diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Il limite di un anno e mezzo era stato previsto dal legislatore stesso come tetto massimo: è lo stesso articolo 2 della legge, infatti, a indicare la strada maestra di una «legge costituzionale», che peraltro non è mai arrivata. Il voto è tecnicamente inutile perché i 18 mesi indicati dalla legge scadranno il prossimo ottobre. Da quel momento, il «legittimo impedimento» non esisterà più. A quella data mancano quattro mesi scarsi, 120 giorni circa, da cui bisogna sottrarre i 45 giorni di sospensione estiva delle udienze. Restano insomma poco più di due mesi di udienze teoriche. Vale a dire il tempo necessario per due o tre udienze. Nessun processo che vede coinvolto Berlusconi (così come nessun altro procedimento) troverà una qualsiasi conclusione in un tempo così breve.

Certo resto il dato politico. La vittoria dei «sì» in questo quesito referendario è una dura batosta per il Cavaliere che arriva ad appena 15 giorni di distanza dai pessimi risultati nelle elezioni amministrative. Tuttavia forse è il caso di interrogarsi sull'uso che si fa dello strumento referendario. Dovrebbe essere uno strumento che serve per abrogare le leggi in vigore, per modificare dal basso l'impianto normativo. Con il voto sul legittimo impedimento si è voluto forzare uno strumento nato con altri scopi. Per dare un giudizio politico bastano le elezioni. E ormai i segnali di stanchezza di un elettorato deluso dal Governo iniziano a diventare sempre più evidenti.

FATTI NOTARE!



Vendita Spazi pubblicitari

**Organizzazione e gestione
di iniziative a scopo promozionale**

**Organizzazione convegni, fiere,
mostre, esposizioni e manifestazioni**

Publimedia S.r.l.
Via Giotto, 9
50121 - Firenze (Fi)
Tel. 055.7476198
Fax 055.71880950
publimedia2010@libero.it

L'APPUNTAMENTO

Il 29 giugno la Commissione presenterà ben due proposte, la prima sulle prossime prospettive finanziarie e la seconda sulle risorse proprie da quel momento preciso potranno avere finalmente inizio i negoziati con Parlamento e Consiglio



RACCOMANDAZIONI ALL'ITALIA

Necessario stimolare la crescita

La Commissione Ue usa, ancora una volta, la frusta nei confronti dell'Italia alla quale chiede il «rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno e un più efficace utilizzo dei fondi strutturali». La Commissione ritiene «necessario» che si adottino al più presto nuove misure per affrontare le «debolezze strutturali» dell'economia italiana. «Debolezze esasperate dalla crisi», si legge nelle raccomandazioni approvate dall'esecutivo europeo sabato scorso e inviate al nostro governo.

Fondi Ue, voto bipartisan per salvare il Sud

Pdl e Pd in campo per scongiurare il rischio che Campania, Puglia Calabria e Sicilia fossero escluse dall'erogazione di aiuti comunitari

DI GIANMARIA ROBERTI

Un intervento per salvare in corner i fondi strutturali, nella partita della coesione comunitaria. Dove suona l'ultima chiamata per le regioni del Mezzogiorno, attardate nel treno dello sviluppo, tra sprechi, strategie di crescita tradite e incapacità di spesa. Mercoledì scorso l'approvazione dell'emendamento del gruppo Socialisti e democratici, in un'operazione-salvezza che vede eccezionalmente in campo un voto bipartisan Pd-Pdl. Il provvedimento introduce una categoria intermedia per le regioni in uscita dall'obiettivo Convergenza, ex Obiettivo 1, come Sardegna, Abruzzo, Molise e Basilicata. Ma con una chiara clausola di salvaguardia per tutte le altre: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia. Si tratta di «una prima, importante pronuncia della Ue a favore del mantenimento dell'attuale livello degli aiuti alle regioni del Mezzogiorno messi seriamente in discussione dalla richiesta di tagli o al più di un congelamento dell'attuale bilancio dell'Unione».

Per Gianni Pittella, vicepresidente vicario del Parlamento europeo, si tratta di «una prima, importante pronuncia della Ue a favore del mantenimento dell'attuale livello degli aiuti alle regioni del Mezzogiorno messi seriamente in discussione dalla richiesta di tagli o al più di un congelamento dell'attuale bilancio dell'Unione».

cia della Ue a favore del mantenimento dell'attuale livello degli aiuti alle regioni del Mezzogiorno - spiega Gianni Pittella, vicepresidente vicario dell'Europarlamento - messi seriamente in discussione dalla richiesta di tagli o al più di un congelamento dell'attuale bilancio dell'Unione. Nella votazione sulla proposta del Parlamento europeo per le prospettive finanziarie 2013-2020. La norma impone che i fondi per la categoria intermedia non devono andare a scapito delle attuali regioni dell'obiettivo 1. La nuova categoria, voluta su spinta francese, spagnola e portoghese, destina aiuti alle regioni con un Pil tra il 75 ed il 90 per cento della media europea ed è stata creata per continuare ad erogare fondi a territori che rischiavano di uscire dalla lista degli aiuti alle regioni il cui Pil è inferiore al 75 per cento di quello Ue.

Il rischio, che l'emendamento ha voluto scongiurare, è che con l'eventuale congelamento del bilancio ai livelli del 2013, voluto fortemente da alcuni governi, tra cui l'Italia, il provvedimento finisca per penalizzare i fondi destinati alle altre regioni dell'obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia)». Nel match dei fondi strutturali siamo quindi ai tempi supplementari. Mentre alla porta preme già lo spettro di un'Europa a due velocità. Con le regioni dell'Italia settentrionale pronte ad agganciarsi alla top class. «Si apre adesso - sottolinea Pittella - un negoziato molto impegnativo. Il Parlamento è la prima istituzione dell'Ue a definire la propria posizione sul prossimo bilancio a lungo termine.

Il 29 giugno la Commissione presenterà due proposte, una sulle prossime prospettive finanziarie e l'altra sulle risorse proprie e i negoziati con Parlamento e Consiglio potranno quindi avere inizio. Gli eurodeputati chiedono agli Stati membri che puntano a un congelamento dei fondi di individuare con chiarezza quali delle priorità o progetti politici intendano abbandonare, per poter far fronte a un eventuale taglio di bilancio. Il Parlamento teme che le restrizioni possano infatti compromettere sia la ricerca e l'innovazione sia gli investimenti per le infrastrutture, la politica estera e



Una immagine del Parlamento europeo. Sopra, il Presidente della Commissione europea, J. Durao Barroso

l'allargamento. Il Parlamento europeo - prosegue - propone invece un aumento di almeno il 5% sopra il livello del 2013 che vorrebbe dire un bilancio dell'Ue pari a circa l'1,11% del Reddito Nazionale Lordo dell'Ue, rispetto all'1,06% del periodo precedente. Ma la riforma del bilancio non deve accrescere l'onere fiscale complessivo per i cittadini. Per questo occorre individuare forme nuove di reperimento di risorse, come gli Eurobond, la tassazione delle transazioni finanziarie e delle grandi rendite, che possano accrescere il budget destinato alla crescita e all'occupazione senza deprimere consumi e investimenti produttivi.

I liberaldemocratici dell'Alde hanno presentato un emenda-

mento per bloccare tout court la proposta di nuova categoria intermedia. Ppe e S&D si sono spaccati per gruppi nazionali (francesi, spagnoli e portoghesi compatti sul no) e l'emendamento è stato respinto con 411 contrari, 222 sì e 40 astenuti. Ma a salvare i contributi per le regioni più svantaggiate è stata la clausola di salvaguardia presentata da S&D, approvata a larga maggioranza, e con il voto bipartisan di Pdl e Pd, in cui si impone che i fondi per la categoria intermedia «non devono andare a scapito della attuali regioni dell'obiettivo 1».

Ma se l'Europarlamento lancia un salvagente al Mezzogiorno, la Commissione Ue usa ancora una volta la frusta. Sono «rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno e più efficace utilizzo dei fondi strutturali» due delle raccomandazioni inviate all'Italia. La Commissione europea ritiene «necessario» che si adottino al più presto nuove misure per affrontare le «debolezze strutturali» dell'economia italiana. «Debolezze esasperate dalla crisi», si legge nelle raccomandazioni approvate dall'esecutivo europeo sabato scorso. Per Bruxelles, l'Italia potrà stimolare la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro, nonché rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno solo «compiendo ulteriori passi in avanti nel periodo 2011-2012», cioè adottato nuovi provvedimenti ad hoc.

In particolare, la Commissione sollecita interventi per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, introdurre una maggiore concorrenza nel mercato dei servizi, rafforzare le politiche di sostegno all'innovazione e alla ricerca e rendere più veloce ed efficace l'utilizzo dei fondi strutturali europei. Un mantra sinora inascoltato.

L'EVENTO

Si è svolto nei giorni scorsi a Montesilvano il Consiglio generale del Slp-Cisl

DI GIACOMO DI PASQUALE (*)

«Per capire quanto vale davvero il contratto di Poste Italiane siglato lo scorso 14 aprile ed i 120 euro di aumento, bisogna guardare a quanto sta accadendo nel mondo del lavoro del Paese in termini di mancati rinnovi e di congelamenti contrattuali». È il messaggio forte e chiaro del segretario generale Mario Petitto nella sua apertura del Consiglio generale del Slp, svoltosi nella splendida cornice dell'hotel Serena Majestic a Montesilvano (PE) il 26 e 27 maggio scorsi. Davanti ad una platea di oltre 300 partecipanti, composta, oltre che dai membri del consiglio, anche da tutti i segretari territoriali e dai Coordinamenti quadri-donne-giovani, Petitto ha svolto un'analisi a 360 gradi sullo stato dell'arte delle relazioni industriali in categoria e sulla vita interna dell'organizzazione, che con soddisfazione ha raggiunto la ragguardevole cifra dei 63.000 iscritti. «Il rilevante trend positivo degli iscritti è un traguardo importante - ha dichiarato Mario Petitto - frutto di impegno costante e di progettualità di una organizzazione viva e determinata come il Slp. A voi tutti il mio ringraziamento per il grande lavoro che svolgete ogni giorno sul territorio a fianco dei lavoratori». Sono stati due giorni di orgoglio della Cisl Poste, della passione e dell'impegno.

«Con orgoglio possiamo affermare che durante tutta la fase di trasformazione di Poste italiane da ministero a Spa, il Sindacato lavoratori poste non è mai stato spettatore, bensì attore del cambiamento. Non abbiamo subito il futuro. Lo abbiamo determinato - spiega Petitto - accompagnando, se necessario anche contro il management e le lobby, il percorso di avvicinamento di Poste Italiane verso il mercato». Per il numero uno del Slp nell'immediato futuro il sindacato deve sempre più accettare la sfida della modernità per compiere quel salto culturale che consenta di essere sempre più efficaci e credibili nella promozione e valorizzazione del lavoro, orientati al risultato e alle soluzioni concrete. Un sindacato capace di cogliere le nuove sfide e di interpretare i bisogni e le tutele dei lavoratori.

Anche in occasione del rinnovo contrattuale di Poste italiane questo è stato il filo conduttore che ha portato alla sigla dell'ipotesi di accordo approvata con oltre il 93 per cento dei consensi dai lavoratori nelle assemblee. Un contratto sottoscritto unitariamente e senza ricorrere ad alcun giorno di sciopero. Sulla Banca del Mezzogiorno, Petitto ha sottolineato le luci ed ombre di questa partita: «Non è ancora chiaro come agirà, quando inizierà ad operare e soprattutto di chi sarà la governance della Banca - aggiunge il leader sindacale - ma se dietro questa operazione si nascondesse lo spaccettamento di Poste



ECCO IL FUTURO

Interessante dibattito



italiane, noi la rigetteremo con tutte le nostre forze perché l'esperienza fallimentare degli altri operatori pubblici in europei ha dimostrato che le aziende multiservizi di servizi finanziari, postali e logistica sono quelle che meglio resistono sul mercato». «So di parlare al cuore della mia organizzazione - ha concluso Mario Petitto - Vi ringrazio di come avete risposto, al consenso che anche in questo Consiglio generale non mi avete fatto mancare e ringrazio tutto il quadro dirigente per il lavoro straordinario che quotidianamente svolgete sui posti di lavoro». Ma questo Consiglio generale, oltre al dibattito politico e organizzativo, è stato ca-

ratterizzato da un seminario su "Banca del Mezzogiorno e futuro di Poste italiane", che ha visto in qualità di relatori il professor Andrea Luccarini, che da anni opera con l'Slp in qualità di consulente, e l'ingegnere Antonio Nervi, responsabile Finanza di Poste italiane Spa. Luccarini ha svolto un'analisi della mutazione genetica di Poste italiane nel prossimo futuro. Se già oggi, per Poste italiane, oltre il 75 per cento dei ricavi proviene dai servizi finanziari-assicurativi, nel 2025 rimarrà sostanzialmente un'azienda di distribuzione di prodotti finanziari, con una incidenza crescente di servizi innovativi (essenzialmente Ict/Mobile), mentre i

IL SEGRETARIO GENERALE MARIO PETITTO

Non abbiamo subito il futuro, ma lo abbiamo determinato, accompagnando, se necessario anche contro il management e le lobby, il percorso di avvicinamento dell'azienda verso il mercato



do, in particolare, il credito alle piccole e medie imprese, favorendo anche la nascita di nuove imprese, l'imprenditorialità giovanile e femminile, l'aumento dimensionale e l'internazionalizzazione, nonché la ricerca e l'innovazione delle Piccole e medie imprese.

Pertanto, la Banca del Mezzogiorno contribuirà allo sviluppo del tessuto imprenditoriale del Sud del Paese, facilitando l'accesso al credito per le imprese sia in termini di disponibilità di fonti di finanziamento, sia in termini di miglior accesso ai fondi agevolati a disposizione, soprattutto attraverso l'erogazione di garanzie e finanziamenti a medio-lungo termine e la fornitura di servizi ad elevato valore aggiunto. Detto questo, Poste italiane

ha davanti a sé tre opzioni di posizionamento: l'opzione "light" limitandosi alla distribuzione, l'opzione "mista" dove Poste distribuisce e produce e l'opzione "hard" nella quale Poste utilizza Medio credito centrale per integrare il presidio Pmi.

Successivamente è stata la volta del dottor Antonio Nervi di Poste italiane, che ha svolto una vera e propria lezione di finanza. Nel corso del suo intervento, il manager aziendale si è soffermato sull'evoluzione dell'economia globale e sul ruolo di Poste italiane nel nostro Paese. «L'importanza dell'attività di intermediazione finanziaria di Poste a sostegno



del debito pubblico italiano è aumentata negli anni - ha dichiarato Nervi - a fine 2010 si è portato a circa il 20 per cento della provvista pubblica complessiva". Questo perché P.I. risponde alle esigenze degli italiani raccogliendo una quota elevata dei risparmi delle famiglie che le riconoscono valori come credibilità, affidabilità, sicurezza supportati da una forte capillarità territoriale.

La raccolta postale è oggi uno dei prodotti di maggiore successo di Poste, registrando una crescita costante nel tempo e toccando un livello di raccolta complessiva a fine 2010 pari a circa 300 miliardi di euro. Poste è in grado di offrire alla collettività prodotti a basso rischio, quasi sempre con garanzia su capitale e interessi, con rendimenti competitivi rispetto alla concorrenza bancaria/assicurativa.

Da registrare che il Consiglio generale, al termine dei lavori, ha approvato all'unanimità il documento finale.

DI POSTE ITALIANE

sulla Banca del Mezzogiorno

servizi postali apporteranno solo il 9 per cento dei ricavi. Mentre in termini di redditività si arriverà ad una composizione del 35 per cento dai prodotti assicurativi, 35 prodotti finanziari e 30 dai prodotti innovativi ad alta tecnologia, con una redditività nulla dei servizi postali.

Confermate le preoccupazioni sul settore recapito che l'Slp porta all'attenzione dell'azienda e della categoria. Il professor Luccarini ha affermato infatti che l'attuale crisi economica agisce da ulteriore fattore "depressivo" e da "amplificatore" di un trend nel quale i mercati postali tradizionali sono penalizzati e di conseguenza c'è una crisi di domanda del recapito per

via della forte competizione con altre forme di comunicazione.

Il settore postale è legato ad una rete di distribuzione fisica *labour-intensive* e distribuita in modo capillare sul territorio. Questo significa da un lato che la sostenibilità economica del sistema dipende dal grado di saturazione delle reti, dall'altro che ogni flessione di domanda può tradursi, a medio termine, in perdita netta di occupazione.

Per quanto riguarda il posizionamento competitivo, Poste italiane è oggi un'azienda multiservice che si è mossa comunque bene sulla frontiera dell'innovazione (vedi Poste mobile) e che sta affron-

tando il mercato con "l'ombrello", solido ed esteso, di un Bancoposta miracolato dalla crisi di fiducia che ha colpito il sistema bancario nel suo insieme; lo stesso dicasi per PosteVita. Infine, la Banca del Mezzogiorno, che per Luccarini nasce con qualche ambiguità, come strumento di policy dedicata, fortemente voluta dal ministero dell'Economia.

La Banca del Mezzogiorno opererà con la rete delle banche e delle istituzioni che aderiscono all'iniziativa e stipula convenzioni con Poste italiane. Opererà per almeno cinque anni come istituzione finanziaria di secondo livello, sostenendo progetti di investimento Midi e promuoven-

(*) Coordinatore nazionale
Attività formativa
del SIp - Cisl

Rifiuti e progetti inconcludenti sono la piaga di Napoli



Monito alla città dal presidente della Repubblica Napolitano

DI MARCO MARTONE

POZZUOLI - «Portare a termine i progetti che si trascinano in modo inconcludente da troppo tempo, come Bagnoli e Napoli Est, oltre a rimuovere la piaga dei rifiuti». Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, prova a scuotere la città dal torpore che sembra averla offuscata nell'ultimo decennio. Un monito duro, deciso, fatto con la determinazione e l'autorità di chi è profondamente innamorato di questa terra. Non è la prima volta che dal Capo dello Stato arrivano sollecitazioni per cambiare il destino di Napoli.

Napolitano è intervenuto ieri a margine dell'assemblea annuale degli Industriali di Napoli all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli per assistere alla sessione di apertura della Assemblea Pubblica dell'Unione Industriali di Napoli, dedicata ad «una riflessione meridionalista nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia» e in particolare al futuro di Napoli. «Ho sempre detto che si possono fare tante cose positive a Napoli ma fino a quando c'è l'emergenza rifiuti sommerge tutto il positivo», ha detto il Capo dello Stato che intravede comunque motivi per cui essere ottimisti sul futuro: «ci sono ragioni serie - ha sottolineato - per ritenere che ci siano punti di forza su cui costruire uno sviluppo nuovo a Napoli». Se da un lato c'è piena consapevolezza della gravità della situazione, ha poi spiegato il Presidente «per tanti aspetti c'è anche una notevole carica di ottimismo per il futuro e questo mi pare molto indicativo. Ci sono dei punti di forza su cui costruire per garantire uno sviluppo nuovo a Napoli».

Sempre in relazione all'emergenza rifiuti, Napolitano ha detto di aver «trovato impegno e convinzione anche da parte del nuovo sindaco. Quella dei rifiuti - ha aggiunto il Capo dello Stato -

è una delle terribili questioni che pesano sull'immagine e sulla vita di Napoli da anni ormai non vicinissimi. Su questo io sono stato molto preciso già molto tempo fa». Proprio il sindaco di Napoli ha ribadito, a margine dell'incontro, che giovedì prossimo ci sarà la prima delibera sui rifiuti e che la giunta comunale lavorerà in piena sinergia con la Provincia. Di rifiuti e di altri problemi in generale il sindaco di Napoli ha parlato anche con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un breve incontro a margine dell'assemblea annuale degli industriali. «Abbiamo parlato di molte cose - ha spiegato il primo cittadino - e delle tante difficoltà della città. Gli ho assicurato il massimo impegno da parte mia».

Nel corso dell'assemblea degli industriali sono stati presentati uno studio

dell'Ipsos sui giovani e le loro prospettive a Napoli, una relazione di don Antonio Loffredo sul quartiere Sanità, una relazione del presidente della Svimez, Adriano Giannola, sulla questione meridionale come questione nazionale.

Nel giorno della presentazione della nuova giunta comunale di Napoli, il Presidente della Repubblica è stato poi sollecitato, dai cronisti, a rispondere ad una domanda riguardo alle polemiche scaturite nei giorni scorsi dalla nomina, all'interno della squadra di governo che si insedierà a Palazzo San Giacomo per i prossimi cinque anni, del Pm Giuseppe Narducci, che ha ottenuto l'aspettativa per entrare nella giunta del sindaco di Napoli Luigi De Magistris. «Il Csm ha sollevato la questione. È il legislatore che è in ritardo» ha detto Napolitano.



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nella foto in alto una veduta di Bagnoli

LO STUDIO DEGLI INDUSTRIALI Qualità della vita scarsa per l'84% degli imprenditori

POZZUOLI - Insoddisfazione per la qualità della vita, mancanza di progettualità delle istituzioni e prevalenza dell'individualismo sulla ricerca del bene comune. È il quadro che emerge da uno studio sulla «Napoli vista dai napoletani» condotto dall'Istituto di ricerca Ipsos e presentato dal presidente Nando Pagnoncelli nel corso dell'assemblea pubblica degli industriali partenopei, che si è svolta a Pozzuoli. L'idea della città che è simile a quella di un «nafrago alla deriva fatalista, con la prevalenza dell'individualismo sul bene comune».

Per l'84% del campione intervistato la qualità della vita «non è soddisfacente» e per il 62% di cittadini imprenditori è peggiorata. Due terzi degli imprenditori ascoltati dall'Ipsos ritengono che manchi «una progettualità credibile da parte delle istituzioni e la capacità di pianificare». I cittadini vedono le istituzioni «distanti dai problemi, anti moderne e poco pragmatiche». I risultati dello studio dicono che il rinnovamento di Napoli deve passare attraverso «una maggiore coscienza collettiva, una migliore gestione politica e più legalità e sviluppo economico». Per raggiungere questi traguardi, i nodi da sciogliere sono tre: «il riavvicinamento della politica ai cittadini, la crescita del senso civico dei napoletani, che vivono in una situazione di libertà estrema e di regole non condivise, e lo stop alla fuga dei cervelli». I settori sui quali puntare sono il turismo e l'artigianato. Nonostante il quadro negativo, spiega Pagnoncelli, «si colgono segnali di inversione di rotta e si intravede voglia di cambiamento». I giovani possono essere «la spinta principale. In loro c'è un forte sentimento di riscatto». La ricetta, in definitiva, è quella di «ripartire dalla tradizione per un futuro diverso. Il tutto in un quadro di legalità e di dialogo tra le componenti della società civile». Per il 62% degli intervistati è compito delle istituzioni «non spegnere questa speranza». In occasione del discorso di apertura dell'assemblea, il presidente dell'Unione industriali di Napoli Paolo Graziano si è rivolto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Presidente, le sue parole mi hanno sollecitato a lavorare per Napoli». Lo scenario economico del Paese, ha sottolineato Graziano, «è inquietante. Istat, Svimez e Banca d'Italia ci consegnano uno scenario macroeconomico preoccupante». A questo, per il presidente degli industriali napoletani, si risponde «con un solo concetto: sviluppo, sviluppo, sviluppo». Da segnalare infine che Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste Italiane, è entrato a far parte della squadra dell'Unione industriali di Napoli con la carica di vicepresidente con delega ai servizi per le piccole e medie imprese.

CANTIERISTICA IN CRISI

Presto un tavolo su Fincantieri

Il capo dello Stato ha incontrato gli operai di Castellammare di Stabia

POZZUOLI - Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano auspica una soluzione positiva della vertenza Fincantieri. Il presidente ha incontrato una delegazione di operai in una pausa dell'assemblea degli industriali di Napoli che si è tenuta a Pozzuoli. «Ho incontrato gli operai del cantiere navale di Castellammare - ha riferito ai cronisti - realtà che io anche incontrando gli operai di Riva Trigoso a La Spezia non ho dimenticato di citare dicendo quello che storicamente rappresenta il cantiere di Castellammare per Castellammare e per tutta l'area napoletana.

È un cantiere - ha ricordato Napolitano - più antico dell'unità d'Italia che ha una grande tra-

dizione che naturalmente deve essere messo in condizione di reggere la competizione mondiale che nel settore è molto agguerrita. Abbiamo ragionato con i rappresentanti dei lavoratori del cantiere sulla necessità e possibilità di un rilancio, in particolare loro mettono l'accento sull'esistenza di un bacino di carenaggio, su questo dovrebbe discutere il cosiddetto tavolo regionale che è stato deciso di promuovere sia in Liguria che in Campania. Avrò modo - ha concluso il

Capo dello Stato - di vedere il presidente della Regione Campania, Caldoro, e non dubito che questo incontro ci sarà a brevissima scadenza».

Sulla stessa questione è intervenuto il leader degli industriali di Napoli. «Oggi siamo impegnati in un tavolo delicatissimo, legato agli stabilimenti Fincantieri di Castellammare di Stabia. Una carenza di infrastrutture ha reso poco competitiva la cantieristica campana. Serve un nuovo bacino per rilanciare la costruzione

dei moderni traghetti e attrarre nuove commesse». Queste le parole del presidente Paolo Graziano nel suo discorso all'Assemblea dell'Unione industriali di Napoli, in corso all'Aeronautica militare di Pozzuoli sulla vicenda Fincantieri.

«La nostra provincia, anzi la nostra regione, non può perdere una delle sue più importanti eccellenze produttive - ha aggiunto - Questo sarebbe, per noi, un caso emblematico di ciò che intendiamo per buona spesa pub-

blica: non chiediamo commesse garantite, non vogliamo incentivi a pioggia inutili e distorsivi sui processi di selezione delle logiche di mercato, non abbiamo bisogno di elemosine né di contentini una tantum». «Vorremmo però - ha concluso - una decisa riqualificazione della spesa pubblica che ci aiutasse a fare impresa agendo sulle tante diseconomie e che rendesse il Mezzogiorno un ambiente più business friendly».

«Un vero grazie al Presidente Napolitano, non è la prima volta che dà prova di grande sensibilità sul tema». È quanto invece ha dichiarato il segretario generale Uilm Campania Giovanni Sgambati.

CULTURA IN LUTTO, ERA IL FRATELLO DI CORRADO

Morto a 97 anni don Massimo Alvaro

SIDERNO - È morto a Siderno, all'età di 97 anni, don Massimo Alvaro, fratello di Corrado Alvaro, uno dei più grandi intellettuali del Novecento. Il sacerdote è stato per anni parroco di Caraffa del Bianco. Aveva iniziato la carriera ecclesiastica nel 1943. Il sacerdote, dopo avere partecipato al funerale del fratello, morto a Roma nel 1956, per nove anni continuò a scrivere a nome di

Corrado le lettere che settimanalmente lo scrittore inviava all'anziana madre gravemente malata, per non darle un dispiacere. I funerali saranno celebrati dal Vescovo di Locri. Il presidente della Provincia di Reggio Calabria Giuseppe Raffa ha espresso il proprio personale cordoglio e quello dell'ente che rappresenta: «Con don Massimo Alvaro - si legge in una nota - è scomparso un illumina-



Corrado Alvaro

to uomo di Chiesa e un intellettuale che è stato importante punto di riferimento morale e culturale per tantissimi giovani». «La società reggina e calabrese - sottolinea l'ex sindaco - perde uno dei protagonisti del Novecento, secolo ricco di personaggi che hanno dato lustro alla cultura della Nostra terra. Don Massimo è stato un fedele custode della memoria del fratello Corrado Alvaro, in particolare delle opere inedite del grande scrittore di San Luca, i cui scritti, ancora oggi, sono di grande attualità nell'indicare a tutto il mondo la generosità e il grande animo dei calabresi».

Più turisti grazie alla réclame dei Bronzi

Il senatore Speziali: sta avendo un ottimo impatto, visitatori in costante aumento

DI MICHELE PILLA

REGGIO CALABRIA - È stato al centro di tante polemiche, nei giorni scorsi, lo spot andato in onda sui canali nazionali che riprendeva i Bronzi di Riace intenti a giocare a carte. Addirittura, qualcuno su giornali e web ha affermato che la pubblicità in questione li rende "tamarri" e "bulli". Il Quotidiano della Calabria aveva lanciato il seguente messaggio: «La Calabria è troppo bella per essere manipolata maldestramente al fine di farne uno spot. Poche immagini di questa terra straordinaria e delle sue opere valgono più di un brutto messaggio pubblicitario in cui si deturpano anche i Bronzi di Riace».

Ieri, sulla questione è intervenuto il senatore Vincenzo Speziali, del Pdl. «La campagna pubblicitaria promossa e avviata dalla Regione Calabria, con la finalità di incrementare le presenze turistiche nella stagione estiva, sta riscuotendo giudizi prevalentemente positivi - ha affermato -. Le principali emittenti televisive, pubbliche e private, peraltro in orari di punta, stanno diffondendo un'immagine serena e accattivante della Regione, facendo perno, in maniera innovativa, sull'immenso patrimonio ambientale, culturale, storico e artistico di cui disponiamo». «L'idea di utilizzare, per gli spot, un'animazione dei celeberrimi

Bronzi di Riace mi sembra - ha osservato il senatore Speziali - piuttosto azzeccata perché ha avuto la capacità, dal punto di vista mediatico, di veicolare un messaggio giovane, inedito, immediato, e direi anche simpatico. Le stesse polemiche che lo hanno accompagnato concorrono a costruire un'azione mediatica di successo, che sta facendo discutere e che quindi attrae interesse. Uno spot anonimo e standardizzato non avrebbe ottenuto identico riscontro. Né, peraltro, l'animazione dei Guerrieri per lungo tempo conservati nel Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria, ha voluto sostituirsi ad una sempre at-



Il senatore Vincenzo Speziali

tesa promozione degli stessi sotto il profilo puramente culturale e artistico».

Sull'impatto turistico, prosegue il senatore, la campagna sta avendo efficacia: «Il dato più sicuro di cui disponiamo, anche se provvisorio, è quello che si riferisce agli arrivi all'Aeroporto internazionale di Lamezia Terme. Il trend è molto positivo, con un 20 per cento circa di incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Possiamo quindi affermare che l'azione congiunta di promozione televisiva e di potenziamento dell'offerta aeroportuale con nuove rotte, hanno prodotto i risultati auspicati. A questo punto è importante che la Calabria tutta sappia cogliere al meglio questa straordinaria opportunità».

NEL TREVIGIANO SPOT PER LA DIFFERENZIATA ANTI-CALABRESE

Nucera riceve il sindaco di Spresiano: polemica chiusa



Il consigliere regionale Nucera

REGGIO CALABRIA - L'incontro, avvenuto ieri, tra il segretario-questore del Consiglio regionale, Giovanni Nucera e il sindaco e il vicesindaco del Comune di Spresiano (nel trevigiano) Riccardo Missiato e Giancarlo Di Nardo, accompagnati, per una serie di incontri, dal presidente della Coldiretti Calabria, Pietro Molinaro sembra aver chiuso la polemica che è scoppiata sulla pubblicità sulla differenziata, realizzata dall'ente locale, raffigurante un omino intento a cestinare, fra le altre cose, anche un'immagine molto simile alla Calabria. «Sono convinto - ha affermato Nucera - che non vi fu dolo. E sono altrettanto convinto, che nella sua visita in Calabria, Riccardo Missiato, sindaco di Spresiano, committente della famigerata pubbli-

cità che tempo fa scatenò le ire dei calabresi, avrà avuto modo di ammirare le tante eccellenze della nostra terra che, certo, non merita di finire gettata nel cestino, come recitava la campagna di promozione sulla raccolta differenziata». Nella tappa a Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale, insieme e ai rappresentanti del piccolo comune veneto, anche il dirigente di Coldiretti di Reggio, Mimmo Lazzaro, il vicedirettore, Nino Maesano e Claudio Venditti dell'Ufficio stampa. Il Ponte sullo Stretto, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e, più in generale, il sistema dei trasporti, sono stati alcuni degli argomenti del colloquio cordiale nel corso del quale si è anche parlato di sistema produttivo, opportunità di sviluppo e federalismo.

PUGLIA

Buccoliero entra in Alleanza per Lecce

Il consigliere regionale: il movimentismo è preferibile alla partitocrazia

LECCE - «Il movimentismo è preferibile alla partitocrazia, perché sempre più spesso i partiti, presi dai loro problemi interni, perdono di vista i temi del territorio e dei cittadini. Per questa ragione, non posso non appoggiare un percorso che punti a coniugare non le polemiche, ma i reali bisogni del Salento e della sua gente». Questa la motivazione per la quale il consigliere della Regione Puglia e presidente di «Moderati e Popolari», Antonio Buccoliero ha reso nota la sua adesione ad «Alleanza per Lecce e il Salento», la federazione presentata nei giorni scorsi a Lecce, presso l'Hotel Tiziano, che raccoglie sei formazioni.

«Questo è il tempo della parte-

cipazione, della solidarietà e del coraggio - ha dichiarato Buccoliero nel suo intervento - C'è un tempo in cui, forse, vanno dimenticate le forme aritmetiche della politica ancorata a sistemi di mera ripartizione del potere, pur dovendo sempre riconoscere la dignità di tutti coloro che si spendono per un progetto politico comune: questo tempo si chiama evoluzione democratica».

«In concreto - ha proseguito - serve una inversione di marcia, che assegni ad una nuova classe

dirigente il compito di raggiungere concretamente gli obiettivi di un programma comune, condiviso dalla pluralità dei cittadini. Ecco, allora, che acquistano senso le parole della riduzione dei costi della politica, della razionalizzazione dell'architettura istituzionale, mediante uno snellimento delle due camere del parlamento, la reintroduzione della preferenza, l'abolizione delle provincie e la conseguente revisione dell'assetto regionale con l'istituzione di regioni di prossimità che, nel-



l'assorbire i compiti delle provincie, restituiscano vicinanza al cittadino ed erogino servizi più puntuali ed a costi più contenuti». Questa, dunque, la sfida lanciata «a cominciare dalle prossime amministrative a Lecce, per contribuire a costruire un modello di riferimento da esportare in tutto il Paese». «La federazione «Per Lecce e per il Salento» - ha concluso Buccoliero - nasce dalla necessità di aiutare un processo di cambiamento che svicoli dalla sterile contrapposizione centrodestra e centrosinistra, restituendo alla politica il ruolo di governare i processi di cambiamento per le nuove sfide future. Un percorso questo - già intrapreso con successo da Moderati e Popolari».

OGNI GIORNO AL TUO SERVIZIO

- ✓ **SERVIZI EDITORIALI**
- ✓ **DISTRIBUZIONE MATERIALE PUBBLICITARIO**
- ✓ **PROGETTAZIONE GRAFICA**
- ✓ **ORGANIZZAZIONE CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE**
- ✓ **CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA,
FINANZIARIA, AMMINISTRATIVA,
FISCALE E GESTIONALE**

Multiservice_{srl}

Via G. D'Annunzio n. 24 – 65127 – Pescara (PE)
Tel.: 085.4514890 - Fax: 085.4512637 - e-mail: multiservice.pe@pec.it

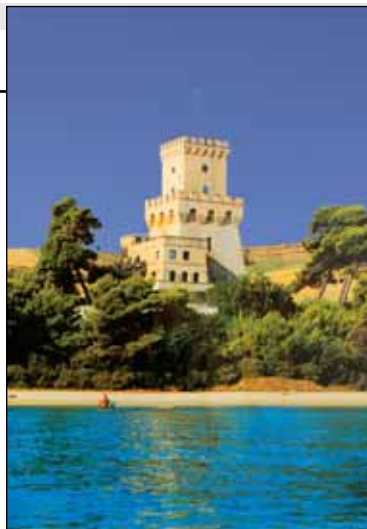
ACQUISTATI DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Due mezzi per il parco Torre del Cerrano

PESCARA – Il parco marino della Torre del Cerrano è una delle più belle realtà paesaggistiche dell'Abruzzo da proteggere e valorizzare. Lo ha sostenuto il sottosegretario all'Ambiente, Giampiero Catone, che ieri mattina ha preso parte alla cerimonia di consegna di due mezzi (un pulmino da 15 posti e una multipla da sette) che verranno utilizzati per il trasporto dei turisti che vor-

ranno visitare l'oasi marina caratterizzata dalla tipica vegetazione mediterranea.

Entrambi i mezzi sono stati acquistati dal ministero dell'ambiente e donati all'ente parco presieduto da Benigno D'Orazio, ex consigliere regionale. Sono intervenuti i sindaci di Silvi e di Pineto, altri amministratori comunali e il comandante della direzione marittima Pietro Verna.



Nell'occasione, un caratteristico chalet utilizzato dalla Guardia costiera è stato dato in comodato ai gestori del parco per rendere il soggiorno dei turisti più confortevole. Inoltre un gruppo di volontari ha assicurato un servizio gratuito di pulizia e custodia della spiaggia per preservarla integra. Con la visita alla Torre di Cerrano in territorio di Silvi, il sottosegretario Catone ha voluto testimoniare direttamente il suo impegno alla salvaguardia dell'ambiente sia sulla costa che nei territori montani dell'Abruzzo, ormai noto come regione verde d'Europa.

f.d.m.

Per il porto arriva il giorno della verità

Nella riunione presieduta da Catone saranno resi noti i dati Arta sui fanghi

DI FRANCESCO DI MIERO

PESCARA – Nuova riunione, oggi, presso la prefettura di Pescara sotto la presidenza del sottosegretario all'ambiente Giampiero Catone per risolvere in via definitiva il drammatico problema del dragaggio del porto canale reso inagibile dai fanghi accumulati nel corso degli anni. Messe da parte le inutili e dannose diatribe tra i vari enti in qualche modo coinvolti nella vicenda, sarà l'ora della verità, ovvero degli atti concreti. Secondo quanto stabilito la scorsa settimana nel corso di un vertice svoltosi a Roma nella sede della Protezione civile, due soggetti dovranno produrre atti e documenti. L'Arta (Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente), i risultati delle analisi sui fanghi che ostruiscono lo scalo prelevati con carotaggi a varie profondità. Una volta per tutte si potrà così sapere se il materiale sedimentato è inquinato e in quale misura, anche perché in passato ci sono stati referti contraddittori. Proprio dal tasso di inquinamento dipenderanno le operazioni di dragaggio, che comunque si dovranno effettuare. Se il materiale analizzato non risulterà né tossico né pericoloso, il problema diventerà più semplice in quanto i fanghi potranno essere sversati in mare aperto in aree già individuate dalla direzione marittima. In tal caso i costi di smaltimento diventerebbero molto meno onerosi. Potrebbe anche darsi che si riscontri un diverso grado di inquinamento a seconda della profondità, per cui potrebbe ac-

cadere che parte del materiale finisca in mare e l'altra in discariche a terra. Un progetto o, meglio, più progetti di dragaggio saranno presentati, sempre nella riunione odierna, dal provveditore interregionale alle Opere pubbliche, Donato Carlea. La scelta definitiva è strettamente correlata al risultato delle analisi effettuate dall'Arta. Nella peggiore delle ipotesi (fanghi tutti inquinati) i costi aumenterebbero sensibilmente perché sarebbe necessario smaltire in discarica. E ancora: dipenderà dalla distanza dell'impianto un ulteriore supplemento di spesa. Le risorse dovrebbero aumentare sino a venti milioni di euro rispetto agli appena due milioni disponibili sinora. Dall'incrocio delle analisi dell'Arta e



Il porto di Pescara

dei progetti del Provveditorato dovrebbe scaturire una linea precisa per procedere con urgenza alla ripulitura dei fondali con un nuovo appalto. Ormai lo scalo è inagibile. La flotta peschereccia e l'attività commerciale sono bloccate. Le navi non possono entrare in porto con gravi danni per le aziende che operano nel bacino. Alcune hanno messo i dipendenti in ferie forzate, altre sono passate ai licenziamenti. In forse anche i collegamenti con la Croazia se non si provvederà a ripulire i fondali della darsena riservata all'approdo dei traghetti. In ogni caso si è rivelato risolutivo l'intervento del sottosegretario Catone che è riuscito a riunire attorno a un tavolo tutti i soggetti interessati esortandoli alla concretezza. Insomma, il Governo ha fatto la sua parte, ma cosa stanno facendo la Regione e il governatore Chiodi?

SANITÀ & BILANCI

Il Tar riapre due ospedali, bloccato il piano salva-deficit



PESCARA – Dopo quelli di Casoli e Guardiagrele, il Tribunale amministrativo regionale ha disposto la riapertura di altri due piccoli ospedali (Tagliacozzo e Pescara) che erano stati chiusi con provvedimento del governatore Gianni Chiodi nella veste di commissario alla sanità, nell'ambito dell'attuazione del piano di rientro dal pesante deficit. I giudici amministrativi hanno ribadito che il commissario non può deviare da quanto stabilito da una legge regionale, nel caso specifico dal piano sanitario del 2008. In sostanza i tagli avrebbero dovuto essere sanciti da provvedimenti presi dal consiglio regionale. Ma oltre a questo aspetto, il Tar Abruzzo ha anche fatto delle considerazioni di merito, ovvero sulle conseguenze delle chiusure dei piccoli nosocomi dell'entroterra. Le zone interessate

non avrebbero strutture sanitarie in grado di garantire le adeguate cure, anche perché i collegamenti stradali sono difficoltosi, specie nella stagione invernale, con seri rischi per la vita dei pazienti da trasportare nei nosocomi più grandi come quelli dell'Aquila, Chieti o Pescara. Un altro ricorso al Tar starebbe per presentare il Comune di Avezzano contro le riduzioni di servizi e prestazioni nel locale ospedale, punto di riferimento dei residenti nella Marsica. Le decisioni del Tar vengono accolte con soddisfazione dalle popolazioni interessate, non altrettanto dal commissario Chiodi che vede così svanire, colpo su colpo, i baluardi del suo piano di rientro che si basa soprattutto sulla riduzione delle spese.

f.d.m.

SIGLATO UN PROTOCOLLO D'INTESA

Notifiche, intesa tra Provincia e Procura

Lo scopo è di facilitare gli uffici giudiziari nella ricerca di persone

PESCARA – L'amministrazione provinciale di Pescara metterà a disposizione della locale Procura della repubblica la banca dati che contiene i nomi degli iscritti (o anche di quelli cancellati) alle liste dei Centri per l'impiego.

Un protocollo d'intesa è stato siglato nella sede della Provincia di Pescara tra il presidente Guerino Testa e il procuratore capo Nicola Trifuoggi.

Non è intenzione, né interesse, della magistratura, ovviamente, vigilare su chi chiede un lavoro e sulle ditte che lo offrono. Lo scopo è un altro: facilitare gli uffici giudiziari a livello investigativo nella ricerca di persone o, meglio, del loro ultimo domicilio, a cui recapitare una notifica quando

appare difficile se non impossibile trovarne l'indirizzo.

Accade infatti – come ha ben spiegato ieri il procuratore – che a causa del trasferimento da una città all'altra, per il mancato aggiornamento dell'anagrafe comunale, o anche perché un soggetto deliberatamente non vuol farsi trovare, la notifica di un atto giudiziario si trasforma spesso in un'impresa quasi impossibile, al punto che si registrano ritardi persino di quattordici mesi per la citazione di un indagato o di un te-

stimone. Ritardi che si ripercuotono sulla durata dei processi, già lenti anche per altre cause.

Grazie a questo accordo, gli uffici della Procura avranno a disposizione le chiavi di accesso alla banca dati dei Centri per l'impiego che gli agenti di polizia giudiziaria potranno consultare per avere informazioni utili. Un metodo astuto questo escogitato per mettere insieme tecnologia e burocrazia, tecnologia e amministrazione della giustizia, che prevede l'uso "improprio" di una banca

dati, destinata ad altri scopi, per avere informazioni utili per velocizzare i processi, l'invio e l'arrivo a destinazione delle notifiche del tribunale.

Nel protocollo è previsto anche che gli agenti della polizia giudiziaria prendano parte a un apposito corso per prendere dimestichezza con la banca dati. Sia il procuratore Trifuoggi che il presidente Testa hanno sottolineato l'importanza di questa collaborazione tra istituzioni.

Altra convenzione è stata stipu-

lata tra la Camera di commercio ed il Tribunale di Pescara relativamente alle procedure concorsuali (fallimenti, concordati preventivi, ecc.) delle imprese. Il Tribunale di Pescara è tenuto a trasmettere tutte le informazioni inerenti tali procedure al Registro delle imprese di Pescara.

«Fino ad oggi tali comunicazioni avvenivano in formato cartaceo a mezzo fax o lettera raccomandata – ha spiegato il presidente dell'ente camerale Daniele Becci – finalmente dal quindici giugno tutto ciò avverrà mediante una piattaforma informatica che renderà tutto più semplice e più veloce, in una parola più efficiente».

f.d.m.

La classifica dei "furti" in albergo

Gli asciugamani (45 per cento), meglio ancora se un intero set, seguiti dal sempre utile e versatile posacenere (25 per cento) e dagli accappatoi con il marchio dell'albergo (19 per cento) sono gli oggetti che più spesso vengono sottratti dalle camere degli hotel secondo un sondaggio, effettuato tra gli albergatori, dal portale

lastminute.com. Ma la fantasia non si ferma qui e ci sono numerosi altri prodotti che sembrano emanare un fascino particolare sui clienti: non manca chi si accaparra il tappetino del bagno (13 per cento) o il phon (2 per cento) dell'albergo. E c'è chi si appropria addirittura del telecomando del televisore, e nel caso questo fosse incompatibile

con il modello di casa, optano tranquillamente per le batterie. Più discreti, ma pur sempre numerosi, coloro che portano a casa come souvenir qualche penna, l'apribottiglie del minibar o le ciabatte di spugna. Quanto a shampoo e bagnoschiuma in versione mignon sono l'oggetto del desiderio per circa il 98 per cento dei turisti, una percentua-

le talmente alta da farli escludere dalla classifica. Ma per trovare spazio in valigia occorre dover lasciare dietro di sé qualcos'altro: primo, il caricabatteria del telefono; al secondo c'è il pigiama, seguito dallo spazzolino da denti. Poi libri e riviste, vestiti e scarpe. Tra gli oggetti "strani", protesi dentarie, giochi erotici e parrucche.

Last minute o viaggi estremi: ecco le vacanze per tutti i gusti

DI MICHELE PILLA

Si avvicinano le fatidiche, o famigerate, vacanze estive. Qualcuno esulta, qualcuno inizia già a passarsi una mano sulla fronte. Già, perché mentre per alcuni le ferie sono un momento per godersi un po' di relax in riva al mare, o magari in montagna, per altri andare fuori somiglia piuttosto a uno sfratto di casa. Giovani, coppie, sposi freschi e meno freschi si stanno già cimentando con la scelta della località dove trascorrere una, due o tre settimane - fino a un mese, per i più fortunati.

Chi ancora non ha deciso, evidentemente segue la filosofia del "Last minute", ultimo minuto. Per tutti gli amanti dell'improvvisazione. Quelli cui sta stretto l'orologio e, ancor di più il calendario. Una filosofia, uno stile di vita, una tendenza che negli ultimi anni ha preso sempre più piede e si è allargata a macchia d'olio. Dai viaggi alle serate al teatro, dal Capodanno al Ferragosto, dedicato a tutti coloro che aspettano gli ultimi giorni in nero sul calendario prima di organizzarsi. Una moda, una mania, spesso anche una necessità. Col portafogli sgonfio può tornar comodo prenotare alla fine. Anche accontentandosi. Anche se spesso si riesce a ottenere il meglio. Può venir comodo, ad esempio, quando si tratta di un vero last minute, a chi non può programmare una vacanza per motivi di lavoro, ad esempio chi non dispone di ferie programmate. E può venir comodo, dall'altro lato, a tutte le agenzie e alle compagnie aeree che hanno biglietti invenduti.

Parola d'ordine: suspense. Va detto che fino a pochi anni fa "last minute" e ra un termine praticamente ignoto, che via via nel tempo ha acquisito sempre più "fama". Nasce come una particolare offerta di vacanze sulle rimanenze a ridosso della partenza di posti in voli e/o strutture alberghiere, che si presume rimarrebbero invendute se proposte a prezzo pieno.

Si trattò di una piccola ma grande rivoluzione, in quanto da sempre gli sconti sui viaggi si avevano prenotando, al contrario, con largo anticipo. Queste offerte sono disponibili sempre a ridosso della data di partenza, solitamente 2 o 3 settimane prima.

Il successo della formula lastminute è stato ed è tutt'oggi talmente alto che, da ripiego, è diventato un diffuso modo di viaggiare: si aspetta l'ultimo momento per prenotare, adattandosi alle destinazioni e alle strutture in offerta. Oggi è quindi praticamente un fenomeno di moda, con la conseguenza che la maggioranza dei pacchetti last-minute vengono ormai creati ad arte dai tour operator senza una reale necessità e, fatto molto negativo, senza un reale sconto. Molte offerte di viaggio sono proposte come offerte last minute anche se in realtà sono normali

pacchetti soggiorno.

Ma c'è di più: in suo nome e con questo nome sono nati molti tour operator specializzati, tra cui il più famoso è sicuramente lastminute.com, operanti per lo più su internet, i quali propongono, mischiati e senza distinzione, normali pacchetti e offerte "ultimo minuto". Curioso, ad esempio, che ci siano sempre offerte su voli e hotel anche con mesi di anticipo.

Come fare per riconoscere i veri Last minute? È oramai difficile, specie se prenotate online dove tutte le vacanze sono proposte con i più disparati sconti, ma non è cosa impossibile!

In agenzia di viaggio potete consultare le offerte sulle partenze entro un mese: queste solitamente vengono inviate alle agenzie che le stampano in volantini o elenchi spartani. Confrontate il prezzo con quello da catalogo del medesimo tour operator, e verificate se si tratta di una vera offerta. Il prezzo pieno deve essere ben superiore e soprattutto... il pacchetto "a prezzo pieno" deve essere presente sul catalogo, altrimenti potrebbe essere una destinazione "arrangiata".

Su Internet occorrerebbe fare la stessa indagine: confrontare offerta e pacchetto a prezzo pieno. Se si cerca tra le offerte di operatori che offrono solo last minute, si dovrebbe controllare il costo di un soggiorno analogo presso altri operatori. Altri due consigli: il primo riguarda le spese di gestione pratica. Fare sempre dei preventivi con il prezzo finale, non con quello pubblicizzato. Spesso infatti molti prezzi stracciati nascondono spese di gestione altissime.

Il secondo consiglio riguarda i viaggiatori che apprezzano, oltre che la convenienza, anche la filosofia del last minute, che comporta, come detto, un po' di suspense e di imprevedibilità per un viaggio che si programma con poco preavviso. Si chiamano "last second", ovvero le ultimissime rimanenze dei last minute, da prendere pochi giorni prima a prezzi scontatissimi, o addirittura il giorno stesso direttamente in aeroporto. Un'altra filosofia che inizia a diffondersi a macchia d'olio.

Chi invece ama l'avventura, o comunque vuol tra-

scorrere vacanze "strane", ci sono ventagli di proposte: dal volo ai confini dello spazio a bordo di un mig ai soggiorni negli igloo, dai week-end con corso di sopravvivenza al brivido di salire su un carro armato. Sui siti internet è gara a chi mette a disposizione degli utenti il viaggio più adrenalinico: se il budget lo permette, tutto diventa possibile. Decine di proposte di vacanze "insolite" si trovano sul sito "Elation", leader in Italia nel settore dell'Experience gift (esperienze regalo). Come il viaggio sul supersonico Mig 31 "Foxhound", che può anche essere combinato ad un tour nelle città di Mosca e Nizhny Novgorod. Il volo avviene su un aereo militare Mig-31 fino al confine con lo spazio, ad una velocità di Mach 2.5 (due volte e mezzo la velocità del suono), circa 2700 km all'ora.

Decisamente più "tranquilla", ma altrettanto stravagante la proposta di trascorrere un week end in un igloo: è disponibile in Svizzera, nelle località Davos-Klosters, Engelberg, Gstaad, o in Germania, a Zugspitze. Ce n'è anche per chi vuole approfittare della vacanza per superare fobie e paure sfidando i propri limiti con un week end con corso "survival". Organizzato in Val Camonica, al confine col parco naturale dell'Adamello, in provincia di Brescia, e all'interno del Parco dei monti Sibillini, a Norcia (Perugia), il viaggio è studiato per chi vuole avvicinarsi e conoscere le tecniche base di sopravvivenza.

Pensato invece per chi vorrebbe provare l'emozione della caduta libera ma non ha il coraggio di lanciarsi da un paracadute, il "Tunnel del vento-Bodyflight": disponibile a Hüchelhoven, in Germania, ma anche a Parigi e a Londra, il programma consente di entrare in una camera di volo di circa 3,5 metri dove un getto d'aria pari a 200 chilometri all'ora solleva il mancato paracadutista, sostenendolo in modo che possa sperimentare la caduta libera senza la necessità di saltare da un aereo.

Per il web niente sembra impossibile: tra le proposte di "Elation" c'è anche quella di sperimentare la guida di un carro armato. La proposta consiste nel salire a bordo di un mezzo corazzato da 60 tonnellate e si svolge in Gran Bretagna, nel Brackley, Northamptonshire. A chi vuole provare l'ebbrezza di un volo in mongolfiera, dal cielo della Toscana, il sito propone una località a scelta tra Siena, Montalcino, Volterra e Crete Senesi. Per i vacanzieri che alle escursioni e tour con le motoslitte da neve preferiscono il mare, non manca la possibilità di effettuare un volo in elicottero sulle Isole Eolie in Sicilia, optando per la partenza da Lipari, Vulcano, Panarea, Stromboli, Salina o Filicudi.

Agli amanti di queste ultime tipologie, evidentemente, l'ombrellone deve star stretto...

MOLTO GETTONATE LE "FERIE 2.0"

Chiamiamole "ferie 2.0", ovvero: le vacanze ai tempi di Internet. Oggi, grazie allo sviluppo dell'e-commerce, i vacanzieri prenotano la loro vacanza in maniera virtuale, non recandosi più nelle comuni agenzie di viaggi. Ormai abituati al concetto di "social" diffuso da Facebook, sempre più navigatori della rete usano siti specializzati per prenotare la loro vacanza: il 60 per cento degli italiani prenota online i propri viaggi, quindi circa 13 milioni sui 20 che possono ancora permettersi di fare le vacanze. Nonostante la crisi economica, gli italiani non rinunciano a viaggiare. Sono, invece, mutate le condizioni di andare in vacanza, infatti sono diminuiti i viaggi all'estero e si preferiscono vacanze più brevi e prenotate direttamente sul web: bastano una carta di credito, o prepagata, una mail e si parte.

AGLI ITALIANI PIACE IL REFERENDUM

Il 12 giugno ho fatto quello che ritengo essere il mio dovere e anziché andare al mare come alcuni avrebbero voluto sono andata a votare per i quattro quesiti dell'ennesimo referendum all'italiana. Dico all'italiana per due motivi. Primo perché su uno di quei quattro quesiti gli italiani come me, che sentono il dovere e la responsabilità del voto, si erano già espressi già una volta molti anni fa. Mi pare che fosse il 1987, l'anno dopo il disastro nucleare di Chernobyl. Secondo perché i quesiti erano esposti, come al solito, in modo burocratico e contorto, e soprattutto di alcuni non si era parlato affatto. Poco in televisione, sia nei canali pubblici sia in quelli privati, sia nei giornali sia in quello di Berlusconi che su tutti gli altri. Alcuni schieramenti suggerivano di votare quattro sì ma io per sapere l'argomento del quarto quesito ho dovuto fare una ricerca su internet e vi assicuro che l'argomento non era poi così semplice da capire. La morale è molto triste. Il Paese che risparmia su tutto spende soldi per il referendum e poi nessuno "investe" per informazione sul referendum. I partiti politici come al solito erano divisi su tutto o confusi su tutto e come ogni volta che, da vent'anni a questa parte, si va alle urne si vuole trasformare il voto in un referendum pro o contro Berlusconi. Sia che si voti sul legittimo impedimento sia che si voti per eleggere il sindaco di Canicatti. Nonostante, tutto, mentre scrivo questa mail leggo dai quotidiani che la percentuale dei cittadini italiani che si sono recati a votare domenica è stata anche del 41 per cento. Segno questo che, qualsiasi cosa abbiamo scelto, gli italiani sono molto più democratici dei loro politici.

e-mail firmata



UNA TRANQUILLA DOMENICA DISCO-GAY

Non so se chiami ancora così quella musica un po' andante e martellante prodotta solo per ballare la gente, ma domenica 12 giugno il quartiere dell'Eur è stato okkupato da una manifestazione, o da un evento, come usa dire oggi, dell'Euro gay pride. Qualunque fosse l'obiettivo della giornata gay il risultato è stato questo: dalle nove in punto del mattino, fino alle otto in punto della sera disco-music a tutto vo-

Non ci sono più le mamme di una volta

DI VITTORIA ONORATI

Il fatto è questo: una donna di 35 anni originaria di Carbonia in Sardegna vive a Forlì e si concede una vacanza ad Alghero insieme a sua figlia di due anni e mezzo. Una volta in vacanza la donna decide di passare una serata in discoteca ma non sapendo a chi lasciare la bambina si trova davanti ad un dubbio amletico: rinunciare alla serata in discoteca oppure andare a ballare lasciando, ma forse bisognerebbe scrivere abbandonando, la bambina in auto. La mamma in questione sceglie per la seconda possibilità. Parcheggia l'auto, probabilmente vicino alla discoteca per controllarla ogni tot minuti (vogliamo sperarlo), distende la bimba addormentata sui sedili, la copre, (almeno quello), e poi entra nel locale. La mamma a questo punto va a ballare? Esce ogni mezz'ora a controllare che la figlioletta non abbia freddo, che non si sia svegliata, che non pianga trovandosi chiusa in macchina di notte? Questo non lo sappiamo. Le cronache ci hanno raccontato che è successo proprio quello che qualsiasi mamma avrebbe temuto. La bambina si

”
Psicosi
da bimbo
in auto

è svegliata, al buio, da sola, sentiva freddo, ha iniziato a piangere ed è stata vista dai Carabinieri che, per sua fortuna, hanno guardato proprio verso quell'automobile parcheggiata. I tragici episodi dei bambini dimenticati in macchina a Teramo e a Perugia hanno creato forse una sorta di psicosi da bimbo in auto e così ora si tende "a farci caso", a guardare nelle auto parcheggiate casomai qualcuno si fosse dimenticato un bambino. Leggendo sui giornali si scopre poi che agli italiani capita spesso di parcheggiare l'auto, figli compresi, davanti a negozi o uffici per una questione di "praticità". In questa situazione però la mamma di Alghero non solo non si era "dimenticata" ma in maniera consapevole aveva deciso di lasciare la bambina senza alcun buon motivo per fare una cosa del genere. La donna ha tentato di giustificarsi dicendo di aver lasciato la piccola solo pochi minuti. I militari non le hanno creduto ed ora il reato che le viene contestato è quello previsto dall'articolo 591 del codice penale: abbandono di persone minori o incapaci. Difficile stabilire se quella mamma sia entrata in discoteca solo per pochi minuti o per passare una serata danzante, quel che è certo è che se questo episodio fosse accaduto prima della morte dei due bambini di Teramo e Perugia il fatto non sarebbe neppure finito sulle cronache nazionali e forse i giornalisti non avrebbe scritto che "si è sfiorata la tragedia". Per la bambina, comunque, lo spavento deve essere stato grande. Un tempo gli italiani si indignavano per chi lasciava i cani in macchina, ora dobbiamo ricordare a tutti di non farlo con i bambini.

L'automobile non è un mini-club!

laDiscussione, via del Tritone 87 - 00187 Roma / email: lettere@ladiscussione.com -

lume, con decibel da discoteca che risuonavano in tutto il quartiere. Per undici ore i vetri di casa mia hanno tremato e ho dovuto letteralmente abbandonare l'appartamento. Nell'ascensore c'era un cortese comunicato in cui gli organizzatori dell'evento si scusavano per il disagio che avrebbero causato. Evidentemente erano consapevoli di cosa sarebbe accaduto ai timpani dei poveri residenti dell'eur ma evidentemente l'orgoglio gay non prevede il rispetto della vita degli altri e la loro battaglia, ormai già vinta, contro pregiudizi che non esistono, più gli impone di auto festeggiarsi con una certa quantità di decibel, oltre quella prevista dalla legge, e per giunta per una quantità di ore difficile da sopportare da parte dei comuni cittadini dell'Eur. Magari una piatta e normale maggioranza eterosessuale. Trovo che la festa di domenica 12 giugno sia stata gestita nella totale mancanza di rispetto dei cittadini. E poi mi chiedo cosa c'entra la disco music a tutto volume con i diritti dei gay e questo "carneva-

lesco" orgoglio gay.

Alessia Bendetti
Roma



CALCIO E INDIGNAZIONE

Quo usque tandem, Calciopoli, abutere patientia nostra? Fino a quando Calciopoli abuserà della nostra pazienza? Suppongo ancora molto. Agli italiani il calcio piace da impazzire e questi scandali non li indignano più di tanto. Continuano a rimanere degli appassionati e a sopportare questo livello di corruzione media che sono stati abituati a considerare inevitabile. Un po' come fanno per la politica corrotta e per i politici corrotti. Continuano a votarli! Perché molto spesso chi è corrotto è uno con le "mani pasta ovunque", insomma uno che conta e che può farti il favore giusto se glieli chiedi in cambio di un voto. Ma torniamo a Calciopoli e alle sue scommesse clande-

stine, alla corruzione di alcuni calciatori. Si tratta di uno scandalo con i fiocchi ma il calcio resta lo sport più seguito: più visto in tv e più letto nei giornali. Tutti gli altri sport sono troppo onesti per appassionare!

Alessandro Russo
Caserta



LA TV CHE METTE GLI ITALIANI A DIETA DI CALORIE E DI IDEE

La tv, ci dicono, è un contenitore pieno di cose da utilizzare con intelligenza e con prudenza. Mi chiedo allora che uso fare di tutti quegli spazi, in cui un giorno e uno no, parlano i nutrizionisti-dietologici-salutisti. Si tratta di medici estremamente noiosi, che dicono cose ovvie e danno consigli stupidi. Eppure non mancano quasi mai di ricordarci che bisogna mangiare la verdura fresca, che d'estate quando fa molto caldo bisogna mangiare molta frutta

e bere molto. Vi rendete conto: bere molto d'estate, quando fa caldo. In tv chiamano qualcuno per ricordarci di bere. Tra poco sarà piena estate e certi programmi, anche certi tg, manderanno in onda molti servizi su come "difendersi" dal caldo come se il caldo fosse il nostro principale nemico. Inizierà anche il gioco delle previsioni per capire se sarà un'estate con un caldo record o con fresco record. Quanto e se pioverà. E così via. Verrebbe voglia di cambiare canale e cambiare dieta!

Alessio Flamini
Pescara



IL VOTO NEGATO AD UNA VERA ITALIANA ALL'ESTERO

Sono nata a Vittorio Veneto, cresciuta ad Orsago (Treviso), vissuta a lungo in Gran Bretagna e ora, da dieci anni, residente in Belgio. Durante tutto questo tempo sono rimasta fedele alla mia patria, ne seguo tutte le "evoluzioni" anche se a volte da qui mi sembra di vedere delle regressioni, soprattutto per quanto riguarda la giustizia sociale, la politica e il lavoro. Mi preoccupa molto di cosa succede in Italia, di cosa lasciamo ai nostri figli (io ne ho cinque e mi dico che un giorno forse vorranno anche loro vivere dove ho vissuto io) e quindi ho sempre votato in ogni occasione, tramite il consolato italiano di Liegi, che mi inviava tutti i documenti necessari. Quest'anno però per il referendum non mi è arrivato niente! Ho telefonato al consolato ma non ho avuto alcuna risposta e così non ho potuto esprimere il mio parere e questo mi rende furiosa! Trovo che i quesiti del referendum di domenica fossero di importanza primaria, il nucleare, l'acqua... sono cose che influenzano tutti, non solo in Italia. Sono "schifata", per non usare parole censurabili, dal silenzio stampa attorno alle questioni che vanno dal menefreghismo (spero di sbagliarmi su questo punto) al non rispetto del mio diritto di voto. In breve sono delusa, ma purtroppo non sorpresa, del comportamento del governo. Mi fa piacere, quindi, poter constatare che malgrado l'enorme bastone fra le ruote dei media "taciturni", i giovani e meno giovani stanno trovando i mezzi di comunicazione per far valere la loro opinione grazie all'internet.

Lise Da Dalt Green
Wanze (Belgio)

laDiscussione
quotidiano

Fondato da Alcide De Gasperi

EDITORE Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 Roma - Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
editriceeuropaoggi@virgilio.it

AMMINISTRATORE UNICO
Santo Antonio Bifano

DIRETTORE
RESPONSABILE
ANTONIO FALCONIO

DIRETTORE
EDITORIALE
PAOLO TORRESANI

VICE DIRETTORE
CIPRIANO CAVALIERE

REDATTORE CAPO
CARMINE ALBORETTI

REDAZIONE ROMA Via del Tritone, 87 - 00187 Roma
Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
e-mail: redazione@ladiscussione.com - www.ladiscussione.com

REDAZIONE

Chiara Catone	06/45496812	Michele Pilla	06/45496828
Fabiana Cusimano	06/45496816	Giannandrea Procopio	06/45496829
Carla Falconi	06/45496817	Adolfo Spezzaferro	06/45496818
Nicola Maranesi	06/45496821	Giampaolo Tarantino	06/45496819
Ivan Mazzeotti	06/45496816		

REDAZIONE NAPOLI
Via dei Fiorentini, 21
Napoli
Tel. 081.4971283
Fax: 081.5424224
redazione.napoli@ladiscussione.com

REDAZIONE

Marco Martone tel. 081/4971283
Vincenzo Pagliaro tel. 081/4971283
Gianmaria Roberti tel. 081/4971283

REDAZIONE PESCARA
Via Galileo Galilei, 65
Pescara
Tel. 085.9433392
Fax: 085.9433393
ladiscussioneabruzzo@libero.it

REDAZIONE

Francesco Di Miero

STAMPA
Telestampa Centro Italia s.r.l.
Loc. Colle Marcangeli - Oricola (Aq)
Tel. 0863/992500

CONCESSIONARIE PER LA PUBBLICITÀ
Publimedia s.r.l.
Via Giotto, 9 - 50121 Firenze
Tel. 0557476198 - publimedia@aruba.it

Publi punto com S.n.c.
Tel. 06.98353285 - 02.89604162 - 0883.510067
Fax 06.89282548 - 02.93665266 - 0883.510068
email: info@publipuntocom.it

DISTRIBUZIONE
S.E.R. s.r.l.
Via Domenico De Robertis, 44 - Napoli
Tel. 081/5845742

ABBONAMENTI
Annuale € 300,00 - Semestrale € 170,00
bonifico bancario - IBAN:
IT94060400320000000063191
intestato a: Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge nr. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

Iscritto al nr. 3628 del 15/12/1953 del
Registro della Stampa del Tribunale di Roma

USA

La Casa Bianca finanzia la libertà del web contro le dittature

Gli Stati Uniti, per abbattere i regimi autoritari, puntano molto sulla libera diffusione di Internet. La Casa Bianca sta facendo grandi sforzi, anche finanziari, per creare collegamenti internet e di telefonia mobile "fantasma" in modo da dare nuova forza alle rivolte contro i dittatori in giro nel mondo. La primavera araba ha dimostrato che i veri protagonisti sono stati i blogger e i social network. Difendere la rete, in giro nel mondo, è ormai il modo migliore per aiutare i dissidenti ad aggirare la censura. Il Dipartimento di stato e il Pentagono hanno già speso almeno 50 milioni di dollari per creare una rete indipendente di telefonia mobile in Afghanistan, usando i ripetitori delle basi militari nel paese. L'operazione vuole contrastare l'abilità dei talebani a spegnere le telecomunicazioni afgane ufficiali. Il governo americano, inoltre, sta finanziando la creazione di reti wireless nascoste per permettere agli attivisti di comunicare oltre la portata dei governi in paesi come Iran, Siria e Libia.

CINA

Più di seicento persone avvelenate dal piombo

Oltre 600 persone, tra cui più di cento bambini, sono risultate avvelenate dal piombo nella provincia costiera del Zhejiang. Secondo la stampa cinese, 25 piccole fabbriche di fogli d'alluminio sono responsabili dell'avvelenamento. Le vittime sono in maggioranza gli operai che lavorano in queste piccole imprese familiari e i loro figli.

BELGIO

Record del Paese: da un anno è senza governo

Il Belgio ha raggiunto ieri il record di un anno senza governo. Dopo le elezioni politiche del 13 giugno 2010, quando per la prima volta nella storia del Paese il partito separatista N-Va ha riportato la maggioranza dei voti tra la popolazione di lingua fiamminga, i rappresentanti dei principali partiti sembrano tuttora lontani dal trovare una soluzione e, passata l'estate, si profila l'ipotesi di un ritorno alle urne.

MAROCCO

Migliaia di giovani in protesta a Casablanca

Alcune migliaia di giovani marocchini (settemila, secondo quanto riferisce il sito del settimanale Jeune Afrique) hanno raccolto l'invito del Movimento del 20 febbraio e hanno protestato domenica, pacificamente, a Casablanca, sostenendo che il progetto di riforma costituzionale consegnato sabato al re Mohammed VI è lontano dagli obiettivi auspicati. rifiuto ed ha poi fatto rientro in patria.

Siria: quasi settemila rifugiati in Turchia

È salito a 6.817 il numero di siriani fuggiti dalle violenze in corso nel loro paese e che hanno trovato rifugio in quattro campi allestiti oltre il confine con la Turchia. Il dato arriva dal dipartimento per le Emergenze dell'ufficio del Primo Ministro turco, citato dall'agenzia Anadolu. Circa mille siriani hanno attraversato il confine solo tra domenica e ieri, raggiungendo le città



turche di Yayladagi e Altinozu, nella provincia di Hatay, dove sono stati allestiti i campi. Nei giorni scorsi il premier turco Recep Tayyip Erdogan ha fatto sapere che «le porte della Turchia restano aperte per i profughi» in fuga dalla Siria e ha definito la situazione nel paese vicino - dove il regime di Bashar al-Assad reprime con violenza le rivolte pro-democrazia - «disumana». L'ambasciata turca a Damasco è stata assalata questa mattina da un gruppo di circa duemila manifestanti pro-Assad. Lo riferisce il sito del quotidiano Zaman, secondo il quale la manifestazione violenta è stata dispersa dagli uomini della sicurezza della sede diplomatica e dalle forze siriane. L'assalto è stato organizzato come reazione alle frasi pronunciate la scorsa settimana da vari esponenti del governo turco, che hanno garantito assistenza umanitaria ai rifugiati siriani che fuggono dalla repressione del regime

ROMA

Cade un albero a Villa Borghese sfiorata la tragedia, ma solo feriti

Tragedia sfiorata a Villa Borghese, in viale dei Pupazzi, dove un albero con un tronco di cinque metri è caduto addosso ad una famiglia di Perugia, padre madre nonna e nipotina. Lievemente ferite una donna di 54 anni e la figlia. I quattro stavano prendendo il sole quando hanno sentito un forte rumore e hanno visto l'albero che gli arrivava addosso. Non abbiamo neanche fatto in tempo a spostarci, ha detto la nonna. I vigili del fuoco hanno recintato l'area, gli alberi verranno controllati.

ROMA

Il ministero dei Beni culturali e la Cei insieme per anagrafe sul web

Il ministero dei Beni culturali e la Cei hanno firmato un accordo grazie al quale i dati dell'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici saranno periodicamente riversati - nel quadro di uno scambio reciproco - nella banca dati dell'Anagrafe delle Biblioteche italiane, presso l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche e per le informazioni bibliografiche. Iniziative come quella di oggi aiutano a trovare un linguaggio informativo comune per gestire un enorme patrimonio» ha commentato il sottosegretario al Mibac, Francesco Giro.

ROMA

Sir: il risultato del referendum sono un messaggio chiaro al governo

«I risultati del referendum, netti al di là delle previsioni, sono perfettamente coerenti con la vicenda complessiva di questi mesi. Il quorum superato di slancio va ben al di là del merito dei quesiti: rappresenta un messaggio diretto degli elettori, al di là degli schieramenti, direttamente al governo»

Lo scrive l'agenzia della Cei, il Sir, commentando i risultati del referendum. Al di là delle considerazioni di merito sui singoli quesiti, il «significato politico più ampio» del voto, ha «un peso significativo» perché accenta «lo

stato di fibrillazione della politica italiana, tanto più che nelle urne referendarie non c'erano soltanto schede provenienti dalle diverse opposizioni». «È aperta una fase di cambiamento» dagli esiti «assai aperti» Per l'agenzia della Cei, ora si vedrà se sulla scena ci sono degli statisti: «Le prossime settimane ci diranno se la classe politica è in grado di giocare questo gioco, che gli elettori stanno indicando. Come sappiamo, infatti, il vero punto debole del sistema italiano non è tanto dal lato della domanda, quanto piuttosto dell'offerta politica». «I cittadini - è la conclusione -, come dimostrano le vicende anche elettorali di questa primavera, sono assai più vigili e consapevoli di tante rappresentazioni. Sanno dare messaggi chiari, diretti e trasversali.